ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 144
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
28-29 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 63-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60, Enti di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

PASSO COMUNE DEGLI OCCIDENTALI A MOSCA

Imminenti "decisioni della massima importanza,,

Tutti gli aerei mobilitati dal gen. Clay per il rifornimento di Berlino - Atteso in patria l'ambasciatore inglese nell'Unione Sovietica

Tra la preoccupata curiosità dei berlinesi, carri armati e «jeeps» sfilano nel settore americano della capitale tedesca.

Nostro servizio particolare

LONDRA, lunedì sera.

La pubblica opinione britannica chiede oggi quasi alla unanimità che le potenze occidentali si oppongano al tentativo della Russia di allontanarla da Berlino, «anche se questo dovesse significare la guerra».

Questo punto di vista inglese, apertamente appoggiato dalla opinione pubblica americana, ha notevolmente contribuito a irrigidire le posizioni dei diplomatici i quali nei giorni scorsi ammettevano privatamente la possibilità che la Russia sarebbe stata in grado di costringere gli alleati a sgomberare Berlino.

Decisioni della massima importanza verranno prese pertanto dopo ulteriori consultazioni previste per oggi o domani.

Tutti i principali giornali inglesi dedicano i loro editoriali articoli di fondo alla questione della Germania e chiedono agli alleati di non muoversi da Berlino.

Il «Manchester Guardian» scrive: «La logica conseguenza di una nostra cacciata da Berlino sarebbe la guerra, magari non subito, ma indubbiamente entro pochissimo tempo».

Dal canto suo il «Daily Telegraph» dice: «Il controllo russo di Berlino costituirebbe il certo preludio della terza guerra mondiale. Oggi si tratta di stabilire se l'intera Europa occidentale deve vivere continuamente sotto la minaccia di un'aggressione».

Il «Daily Mail» così commenta: «Rivendicare i nostri diritti su Berlino potrebbe condurre alla guerra e potrebbe essere il segnale per l'uso della bomba atomica. Ma noi pensiamo che non sarà necessario giungere a quel punto, poichè i russi recederebbero prima dal-

u. p.

Trentanove "Skymaster,, partono dall'America

BERLINO, lunedì sera.

L'aviazione degli Stati Uniti ha impiegato da stamane a tre cento aeroplani per trasportare rifornimenti, di viveri a Berlino, nella più grande operazione di trasporto aereo dalla fine della guerra.

All'alba di stamane sono stati fatti uscire dagli «hangars» dei campi d'aviazione alleati nella Germania occidentale gli apparecchi da trasporto che devono portar le vettovaglie a Berlino mentre nei campi di Gatow, di Tempelhof ed altrove si lavora alacremente per accogliere «l'armata alleata dell'aria».

Tutti gli apparecchi disponibili in Europa e persino quelli di base a Cipro sono stati requisiti per questa missione. Ieri sera il generale Curtis L. Lemay, comandante l'aviazione statunitense, e il governatore Clay avevano gettato i piani per estendere al massimo i rifornimenti dall'aria per gli abitanti dei settori occidentali.

Le autorità americane intendono mantenere una circolazione giornaliera minima di un centinaio di aeroplani per il rifornimento dei viveri e di altri prodotti essenziali; un rendimento normale stagionale però una ventina di volte più potente.

Drastiche economie

Parallelamente alla grande attività di questa sera, il Dipartimento della Guerra ha divramato nella notte da Washington il seguente annuncio:

«Trentanove quadrimotori «Skymaster C 54» partiranno entro 24 ore per la Germania allo scopo di aiutare gli alleati occidentali a contrabbattere il blocco russo di Berlino. Diretto richiesta del generale Clay, comandante della zona americana della Germania, i tre squadroni aerei si concentreranno nell'area di Francoforte.

«Un quarto squadrone di trentasei «Skymaster» lascerà la sua base nelle Hawai e si porterà a Westover (Massachusetts) per compiere una missione di addestramento su grandi distanze. Qualora Clay lo richiedesse, anch'esso potrebbe partire per la Germania.

«I tre suddetti squadroni partiranno dalle rispettive basi nell'Alaska, nei Caraibi e nel Texas. In totale essi raccoglieranno a bordo 825 uomini. Ognuno degli apparecchi può contenere 2 tonnellate di carico».

Pure in Gran Bretagna almeno un centinaio di apparecchi da trasporto sono in attesa dell'ordine di partire per la zona britannica del Reich.

Nonostante tutti gli sforzi, la situazione — come ha detto Clay — sta «diventando critica» ed i governatori alleati hanno imposto drastiche limitazioni ai consumi alimentari e nei servizi pubblici, che colpiscono gli occupanti come le popolazioni tedesche.

Infatti, quantunque i sovietici abbiano consentito una ripresa parziale nei rifornimenti di elettricità ai settori occidentali, l'energia disponibile rimane sempre troppo insufficiente.

Come sarà risolta la crisi? Negli ambienti diplomatici londinesi si ritiene molto probabile che gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna tentino di superarla trattando direttamente col Cremlino.

Peter a Londra

Un portavoce del Foreign Office ha ammesso che un passo della tre potenze a Mosca «è probabile», ma che nessuna decisione finale è ancora stata presa. I tre governi starebbero concordando sui termini della nota e su eventuali sanzioni da prendere qualora perdurasse il blocco sovietico.

Il ritorno dagli ambienti ufficiali rimane ermetico. Ai giornalisti è stato dichiarato che i funzionari del Foreign Office sono «estremamente occupati»; è certo che le consultazioni tra le tre capitali non sono state interrotte neanche ieri domenica. Oggi Bevin riceverà ancora gli ambasciatori francese e americano; ieri, pur restando nella sua residenza privata, si è tenuto in continuo contatto con i suoi consiglieri.

L'ambasciatore britannico a Mosca, sir Maurice Peter, è atteso la settimana a Londra per un «breve permesso», motivato dalle solite ragioni di salute. Appena sceso dalla nave, il diplomatico conferirà però con Bevin.

Un punto è fermo: gli alleati non intendono lasciare Berlino. Non si sarà, dicono, una «seconda Monaco».

Il ministro inglese delle Difesa ha dichiarato ieri: «Il mantenimento a Berlino, il principio che una potenza impegna la sua lealtà alla altra, non sappiamo dove questa concessione si potrà fermare».

Le potenze occidentali, mentre si dichiarano sempre disposte a trattare, rafforzano il proprio schieramento difensivo. Da Washington il Dipartimento dell'Aeronautica ha fatto sapere che l'aviazione statunitense invierà un certo numero di aeroplani in Germania per partecipare a dalle «manovre».

Il portavoce governativo americano non ha voluto rivelare il numero e il tipo degli apparecchi, nè la data della loro partenza.

I commenti della stampa alleata, nell'attraverso la radio, danno ai berlinesi la sensazione che inglesi ed americani sono lì a fare sul serio e non intendono cedere.

Sia l'organo dei democratici «New York Times» che quello repubblicano «Herald Tribune» sono d'accordo con Churchill nel paragonare la crisi di Berlino a quella di Monaco e chiedono a Truman e Marshall di procedere immediatamente ad un'azione forte e decisa.

Grave incidente

Il tono fondamentale dei commenti è questo: se vogliamo davvero evitare la guerra. Sulla cui «sull'altra sponda dell'Atlantico tutti sembrano convinti di questa verità.

L'«Observer», forse il più autorevole dopo il «Times» fra i giornali di Londra, dice nel suo editoriale di ieri che la potenza occidentali dovrebbero denunciare il «bluff» di Mosca ed imporre ai russi un ultimatum.

Bluff a mano, la congiuntura è giudicata non seria, che persino il Ministero degli Esteri britannico ha annullato tutte le partenze di corpi diplomatici per l'estero «a causa dell'attuale situazione internazionale».

Questa ridda di notizie allarmistiche, captate per radio e subito diffuse per le città, ha provocato nella ultima veglia quattr'ore un sovrassalto affluendo in proluvi tedeschi verso la zona della Scandinavia e particolarmente della Svezia meridionale.

Il mark monetario a Berlino è da ieri completo, con l'emissione del marco stampigliato in Oriente e la sua immediata inibizione su vasta scala.

Un inferruzzo è scoppiato stamane, quando una volta che erano di entrare nei locali di una banca, apprendono che tutte le operazioni di cambio erano cessate nel settore sovietico.

La folla sfondava i cancelli dilagando verso l'edificio; alcune donne venivano gettate a terra e calpestate, e nello accalcarsi successivo ben la polizia tedesca molte persone restavano ferite.

Peter a Londra

Un portavoce del Foreign Office ha ammesso che un passo della tre potenze a Mosca «è probabile», ma che nessuna decisione finale è ancora stata presa. I tre governi starebbero concordando sui termini della nota e su eventuali sanzioni da prendere qualora perdurasse il blocco sovietico.

Il ritorno dagli ambienti ufficiali rimane ermetico. Ai giornalisti è stato dichiarato che i funzionari del Foreign Office sono «estremamente occupati»; è certo che le consultazioni tra le tre capitali non sono state interrotte neanche ieri domenica. Oggi Bevin ricevera ancora gli ambasciatori francese e americano; ieri, pur restando nella sua residenza privata, si è tenuto in continuo contatto con i suoi consiglieri.

L'ambasciatore britannico a Mosca, sir Maurice Peter, è atteso la settimana a Londra per un «breve permesso», motivato dalle solite ragioni di salute. Appena sceso dalla nave, il diplomatico conferirà però con Bevin.

Un punto è fermo: gli alleati non intendono lasciare Berlino. Non si sarà, dicono, una «seconda Monaco».

Il ministro inglese delle Difesa ha dichiarato ieri: «Il mantenimento a Berlino, il principio che una potenza impegna la sua lealtà alla altra, non sappiamo dove questa concessione si potrà fermare».

Le potenze occidentali, mentre si dichiarano sempre disposte a trattare, rafforzano il proprio schieramento difensivo. Da Washington il Dipartimento dell'Aeronautica ha fatto sapere che l'aviazione statunitense invierà un certo numero di aeroplani in Germania per partecipare a dalle «manovre».

Il portavoce governativo americano non ha voluto rivelare il numero e il tipo degli apparecchi, nè la data della loro partenza.

I commenti della stampa alleata, nell'attraverso la radio, danno ai berlinesi la sensazione che inglesi ed americani sono lì a fare sul serio e non intendono cedere.

Sia l'organo dei democratici «New York Times» che quello repubblicano «Herald Tribune» sono d'accordo con Churchill nel paragonare la crisi di Berlino a quella di Monaco e chiedono a Truman e Marshall di procedere immediatamente ad un'azione forte e decisa.

Grave incidente

Il tono fondamentale dei commenti è questo: se vogliamo davvero evitare la guerra. Sull'una o sull'altra sponda dell'Atlantico tutti sembrano convinti di questa verità.

L'«Observer», forse il più autorevole dopo il «Times» fra i giornali di Londra, dice nel suo editoriale di ieri che la potenza occidentali dovrebbero denunciare il «bluff» di Mosca ed imporre ai russi un ultimatum.

Bluff a mano, la congiuntura è giudicata non seria, che persino il Ministero degli Esteri britannico ha annullato tutte le partenze di corpi diplomatici per l'estero «a causa dell'attuale situazione internazionale».

Questa ridda di notizie allarmistiche, captate per radio e subito diffuse per le città, ha provocato nella ultima veglia quattr'ore un sovrassalto affluendo in proluvi tedeschi verso la zona della Scandinavia e particolarmente della Svezia meridionale.

Il mark monetario a Berlino è da ieri completo, con l'emissione del marco stampigliato in Oriente e la sua immediata inibizione su vasta scala.

Un inferruzzo è scoppiato stamane, quando una volta che erano di entrare nei locali di una banca, apprendono che tutte le operazioni di cambio erano cessate nel settore sovietico.

La folla sfondava i cancelli dilagando verso l'edificio; alcune donne venivano gettate a terra e calpestate, e nello accalcarsi successivo ben la polizia tedesca molte persone restavano ferite.

Oggi l'Italia firma l'accordo Marshall

Reale annuncia sensazionali rivelazioni sul convegno del Cominform

ROMA, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio, e precisamente alle 18 e 30, a Palazzo Chigi il ministro Sforza e l'ambasciatore americano Dunn apporranno la firma all'accordo bilaterale tra Italia e Stati Uniti, previsto dalla legge americana 16 aprile 1948, sul piano Marshall.

Dato che l'accordo dovrà essere ratificato entro il 30 luglio, come stabilisce la legge americana, il Conte Sforza chiederà che il disegno di legge sulla ratifica dell'accordo sia discusso in Parlamento con procedura d'urgenza.

In merito alle agitazioni in corso, un redattore di «Stampa Sera» ha appreso che per quella dei mezzadri il Governo interverrà per evitare che il raccolto cerealicolo subisca danni.

Il sen. Reale, responsabile della Sezione esteri del partito comunista, ha dichiarato a «Stampa Sera» che la riunione del Cominform è stata tenuta nei giorni scorsi e che le deliberazioni da essa adottate saranno rese note entro brevissimo tempo; forse anzi nella prossima quarantotto ore. «Si tratterà — ha aggiunto il sen. Reale — di rivelazioni sensazionali, ma che non toccano l'Italia».

LA PRIMA GIORNATA AL CONGRESSO DI GENOVA

Basso per la rottura col socialismo occidentale

Negarville, a nome del P. C. I. rivolge ai congressisti un fermo ed esplicito avvertimento: i due partiti devono marciare ancora e sempre insieme
Gli aderenti alla mozione Romita pronti a costituire Federazioni autonome

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il compito di rappresentare il P. C. a questo congresso straordinario del P.S.I. — Nenni l'ha definito un congresso difficile — è stato affidato all'on. Negarville, cui si attribuiscono comunemente qualità di diplomatico accorto e sagace. E l'on. Negarville è stato amabile e cordiale nel porgere ai congressisti il saluto della direzione del P. C., ma è stato altrettanto esplicito e fermo nel rivolgere ad essi un avvertimento «in extremis». Negarville leggeva, e questo può significare che le sue dichiarazioni erano ponderate e dosate, avevano una portata e una finalità definite.

Il saluto comunista

«Noi siamo convinti... egli ha detto — che senza alterare la fisionomia e l'autonomia dei nostri due partiti, in lotta politica, così come si presentano oggi in Italia, ci assegna dei compiti comuni. Non possiamo infatti dimenticare che il P. S. e il P. C. rappresentano l'asse dell'opposizione a un governo che minaccia di diventare reazionario, un regime di reazione e di oscurantismo. Inoltre i nostri due partiti hanno subito sconfitte, hanno scontato errori. E senza voler indagare le ragioni storiche che ci condussero a subire la tirannia fascista, è chiaro che la sconfitta ci è toccata allora perchè i nostri due partiti non marciavano uniti: per questo soltanto il fascismo è riuscito a "passare".

«Il 18 aprile ha lasciato qua e là sintomi di demoralizzazione; ma, per chi vive a contatto con le classi lavoratrici, si riscontrano sintomi di ripresa che valgono a ringagliardirci e a determinare nuovi orientamenti nella politica italiana.

«Guardiamo alle agitazioni che sono condotte dai nostri partiti: esse costituiscono la prova di ciò che avevamo previsto prima del 18 aprile: un mutamento di opinione politica è in corso. L'augurio del P. C. è che i nostri due partiti abbiano a marciare ancora e sempre insieme per il raggiungimento delle mete comuni».

E l'on. Negarville ha chiuso non un grido che ha suscitato un subisso di applausi: «Viva il socialismo».

Le dichiarazioni del rappresentante del P.C. hanno costituito la sola nota politica importante della seduta antimeridiana: tutto il resto è stato formalismo e retorica.

La seduta pomeridiana riserba alcune vivaci schermaglie prima del clou della giornata, che è costituito, com'è noto, dalla relazione di Basso.

Colpo ad errori

Basso non è un oratore che incatena, non è un oratore nel senso classico e corrente. Egli del resto leggeva e ciò appesantiva la sua esposizione che è durata circa tre ore e nella quale, partendo dalla diagnosi dei pericoli e delle insidie che gravano mondialmente sulle masse lavoratrici, è arrivato alla esegesi della sconfitta elettorale toccata al P.S.I. e al Fronte e, di riflesso, al travaglio in cui si dibatte oggi il partito.

Ma pur dando per ammesse colpi ed errori, Basso non ha dato macchia indietro. Da dottrinario e teorico quale egli è dimostrato attraverso la sua relazione pienamente intessuta di enunciazioni e di tesi, Basso non ha dato gran peso alle questioni pratiche che animeranno i dibattiti del congresso. Egli è stato qua e là vivacemente polemico e la sua mentalità scioltasi all'interno e all'esterno, ai compagni che sono usciti e a quelli che potrebbero uscirne, a quelli franco che non pensano affatto di andarsene, esse si potrebbe dire per i sottoscrittori di Riscossa Socialista, e infine ha difeso se stesso, la propria opera, quella della direzione del partito, quella infine del Fronte popolare.

— Basso è conformista, avvertiva un congressista, richiamandosi al monito rivolto dal P. C.

— No, è cominformista... — ha corretto un altro.

Certo è che, secondo Basso, sarebbe stato assurdo avere convocato un congresso straordinario soltanto per recriminare un problema di tattica. La discussione va affrontata a fondo, per venire in chiaro sulle condizioni in cui si svolge la lotta di classe nel nostro e negli altri Paesi e sugli atteggiamenti che un Partito socialista deve tenere in questa situazione. Ora questo esame è particolarmente difficile perchè il fronte alla unificazione organica in corso nei Paesi di Oriente, il Partito socialista italiano sembra difendere una posizione di apertura. Ma Basso non rinuncia ad avventurarsi in questa indagine e subito afferma che le elezioni del 18 aprile debbono essere considerate come un aspetto di un generale riflusso del movimento operaio e democratico in tutto il mondo capitalistico, sotto la spinta di una offensiva delle forze conservatrici.

La ganasi del Fronte

Il fatto tuttavia va visto sotto tre aspetti: natura della sconfitta, ragioni della sconfitta, prospettive che si pongono oggi al P.S.I. Ora non si può contestare che in nessun altro campagna elettorale si è avuto un così formidabile schieramento nazionale e internazionale come per la giornata del 18 aprile. Ci si potrà domandare perchè non sia stato previsto questo, se questo era nella logica dei fatti, e perchè, se ora stato previsto, si sia egualmente voluto il Fronte Democratico, che appariva come il miglior bersaglio per gli avversari, e non si sia scelta invece una tattica diversa.

E Basso, di fronte a questa domanda, aggiunge che bisogna rifarsi al '47 per intendere la genesi del Fronte. In quell'anno si ebbe la necessità di un arretramento, l'esclusione dei socialcomunisti dal Governo. L'installazione di una piattaforma a base clericale-socialdemocratica. Il partito lottò strenuamente per rompere l'assedio della classe operaia, ma la mèta della sua azione — dice Basso — erano state tracciate dal 25.o congresso, e d'altra parte era evidente che per rompere un accerchiamento è necessario passare all'attacco. La sola possibilità di mutare la situazione era dunque la realizzazione del Fronte. Fuori di questa ipotesi si poneva semplicemente il problema di conquistare qualche seggio in Parlamento, non quello di modificare la situazione di fatto che si andava ogni giorno più consolidando a danno delle classi lavoratrici.

E Basso avverte che la gravità dell'insuccesso ha costituito da essere considerata secondo lo spirito con cui si riguarda la lotta della classe operaia, vale a dire secondo gli obiettivi che si vogliono perseguire: per chi si preoccupi di una opposizione parlamentare o magari anche della speranza di una futura collaborazione, il risultato del 18 aprile è completamente negativo: per chi invece inquadri il fatto elettorale nella più complessa battaglia politica, le cose sono profondamente diverse. Dal momento infatti che la democrazia cristiana ha conquistato la maggioranza assoluta, non ha alcuna importanza per il P.S.I. avere venti seggi in più od in meno a Montecitorio. L'istituto parlamentare, del resto, ha già perso gran parte della sua importanza e l'opposizione non può illudersi che la tribuna di Montecitorio sia oggi veramente una tribuna autorevole per parlare al Paese. D'altra parte non si può seriamente pensare che una diversa tattica elettorale avrebbe potuto modificare i rapporti delle forze nell'attuale Parlamento, nè si può, se non per comodità polemica, affermare che un partito socialista «autonomo», cioè «antiunionista», avrebbe ottenuto ben maggiori consensi.

La sconfitta elettorale

Alti clamori si levano nella sala a queste parole, e mentre il presidente Targetti interviene a riportare la calma, Basso prosegue affermando che un partito socialista anti-comunista (quello di Saragat) era presente in questa lotta ed ha attenuto non più di due milioni di voti e 33 seggi.

«Ma — prosegue — se anche noi avessimo tolto un milione di voti ai saragattiani non avremmo modificato la situazione. La democrazia cristiana avrebbe vinto egualmente e noi, col nostro atteggiamento, avremmo compromesso l'avvenire dei lavoratori. La verità è che il problema che avevamo dinanzi al 36° congresso non era un problema di tattica elettorale, ma un problema di politica. Ed ogni politica ha la sua tattica: non si può discutere di questa se non è ben chiara la prima».

Secondo Basso, l'insuccesso elettorale deve attribuirsi soprattutto al fatto che il fronte non è sorto così com'era stato concepito. Ma bisogna resistere ad ogni tentativo di approfittare di un insuccesso elettorale per rovesciare la politica di partito. La linea seguita sin qui è stata fondamentalmente giusta e va mantenuta, salvo adattarla alle nuove situazioni. Le mozioni che vogliono l'unificazione socialista od il ritorno al Comisco, oppure che denunciano la politica unitaria come politica di non autonomia sono, a parere di Basso, già al di là della barricata: hanno abbandonato la lotta di classe e si sono alienati non la borghesia, il capitalismo.

Ed è qui, in quest'affermazione concitata e perentoria, quasi rabbiosa, tutto il nugolo della lunga esposizione di Basso. I congressisti hanno a volte applaudito, seppure fra aperti contrasti, ma un applauso unanime ha coronato la relazione del segretario del partito quando egli ha concluso: «Il congresso deve dire al proletariato italiano e al proletariato del mondo che vi è ancora in Italia un partito socialista».

Un grande lavoro è seguito alla lunga seduta: i sottoscrittori delle varie mozioni si sono riuniti in sedi diverse per discutere intorno all'atteggiamento che prenderanno nel corso del congresso. Le discussioni durano tuttora. Ma non è improbabile che da queste riunioni venga fuori anche una decisione risolutiva: quella degli aderenti alla mozione romitiana di uscire dai ranghi per costituire delle federazioni autonome.

Francesco Argenta

Kappler farà oggi le attese rivelazioni?

Roma, lunedì mattina.

Herbert Kappler farà nella udienza di oggi, lunedì, sensazionali rivelazioni? E' questa la voce che corre negli ambienti giudiziari e che raccogliamo a titolo di cronaca. Il processo delle Ardeatine, si è riacceso nell'ultima udienza di una nuova imputazione: quella che riguarda le sevizie commesse da cinque degli attuali imputati contro i patrioti detenuti nel carcere tedesco di via Tasso.

Oggi, alla ripresa, Kappler dovrà discolparsi da queste nuove accuse, che finora è stata precisata da alcuni testimoni.

Come reagirà l'imputato, di fronte a queste nuove imputazioni? E' questa la voce che corre negli ambienti giudiziari e che raccogliamo a titolo di cronaca. Il

La seduta di stamane

Intenso lavorio di corridoio

Forse perchè pioveva, ma certo che non erano annunciati al microfono di palazzo Dugale nomi di vasta risonanza, stamane il lavoro stesso ove si svolgono i lavori del 37.o Congresso del P. S. I. è vuoto a metà. In compenso di nota un intenso lavorio di corridoio.

Le opposte fazioni si assaggiano in vista della votazione che predominerà decisiva la strada che i socialisti italiani intendano seguire. Premesse i lavori di stamane Matteucci, di Rieti, e primo oratore favorevole sarebbe Jaures Busoni, anch'esso di Rieti; ma Busoni arriva in ritardo e parlerà più tardi per auspicare un socialismo forte e unito. Primo oratore è quindi il prof. Enio Bartolini di Reggio Emilia.

E' un vecchio socialista che dal fascismo fu esiliato e trascorse molti anni in Turchia insegnando la lingua italiana. Bartolini è laconico. Dice di conoscere bene palazzo Ducale perchè abitando in gioventù a Genova, fu spesso impiegato per le sue idee politiche e la guardina della Questura aveva allora sede proprio nella torre del palazzo Ducale.

Dice ancora di aver avuto più preso la parola a un congresso socialista del 1904; da quaranta anni non parla più e, se lo staranno a sentire, promette che per altri quaranta anni non ci farà più vivo.

Indi illustra la sua idea che è strettamente vicina a quella di Lelio Basso.

Numerosi gli oratori inscritti per oggi.

Fra essi notiamo Jacometti per «Riscossa socialista»; Della Giusta per la mozione locale; Schiavetti e Parodi un indipendente favorevole a «Riscossa».

E' interessante conoscere quelle che vorrebbero i socialisti della Liguria. Le mozioni locali, che ha per titolo «La Liguria e il socialismo», porta la firma, tra le altre, del senatore Barbareschi, capo dei socialisti liguri. Essa è stata anche votata all'unanimità dalla Sezione Mazzottis.

La mozione locale sostiene che la situazione determinatasi in Italia il 18 aprile è in buona parte il risultato di errori di merito e di tattica, imputabili agli organi esecutivi e direttivi del partito, e afferma che l'indirizzo politico, da affidarsi a una direzione radicalmente rinnovata, debba ispirarsi alle seguenti linee generali:

1) Politica e solidarietà internazionale; 2) Opposizione costruttiva e azione nel Parlamento e nel Paese; 3) Autonomia politica e organizzativa del partito; 4) Unità sindacale e riforme di struttura; 5) Difesa delle libertà costituzionali; 6) Critica e programmazione economica e finanziaria; 7) Riorganizzazione e mobilitazione del partito.

Francesco Argenta

CINE DORIA
RASSEGNA DEI CAPOLAVORI
TERZA SETTIMANA
28-29-30 GIUGNO SCIUSCIA' IL PIU' GRANDE FILM ITALIANO «PREMIO OSCAR»
1° LUGLIO FRUTTO PROIBITO
con GINGERS ROGERS - RAY MILLAND
2-3-4 LUGLIO CINA
con ALAN LADD - LORETTA YOUNG
PLATEA L. 80 - POLTRONE L. 120

LA MIA VITA

DI RACHELE MUSSOLINI

INTRIGO

Riappare la Petacci al centro di loschi interessi politici e finanziari - Un drammatico colloquio

XXI

Ai primi di agosto, volendo visitare gli apprestamenti della linea difensiva sull'Appennino, il duce si trasferì alla Rocca delle Caminate, che divenne punto di partenza per le sue escursioni quotidiane al fronte.

Trascorreva pomeriggi quasi completamente soli nel suo studio o nel parco della Rocca. Ricevette in quei giorni poche personalità e sempre, come sera, mi telefonava. Durante il viaggio di ritorno a Gargagno, sostò in una villa della pianura Emiliana per incontrarsi col Maresciallo Kesselring e col Maresciallo Graziani.

«20 Agosto 1944. — Il ritorno di Benito sul lago di Garda è stato rattristato da un tragico fatto accaduto a Milano. In una piazza della città, i tedeschi hanno fatto giustiziare quindici ostaggi per vendicare loro commilitoni uccisi dai partigiani.

La pressione nemica contro la linea gotica si intensificò sul finire dell'estate e si rivelò in un pericoloso sfondamento con conseguente avanzata nella pianura romagnola e oltre il crinale dell'Appennino bolognese.

Ma la resistenza tedesca si irrigidì e l'avanzata nemica subì un inatteso colpo di arresto quando già pareva irresistibilmente lanciata. La nuova sosta diede un generale senso di respiro che si prolungò durante il rigidissimo inverno.

Ci i Buffarini si era trovato di urto il sottosegretario Paolo Zerbino e si trovò pure in urto il nuovo sottosegretario Giorgio Pini.

Ma più in urto ancora, con Buffarini, era io stesso. Sapevo che, dopo essersi fatto arrestare dal questore di Roma a Villa Torlonia, il 26 luglio '43, aveva indirizzata dal forte Boccea una lettera alla Regina, premettendole che non avrebbe mai rivelati certi documenti che riguardavano Casa Reale e il Principe Umberto. Sul finire del '44, in un convegno che ebbi col Ministro alla presenza del Prefetto B., lo costrinsi a mostrarmi quei documenti.

Il ministro Buffarini aveva ai miei occhi il grave torto di essere al centro di un intrigo che si svolgeva attorno alla persona di Clara Petacci. Questa signora era stata liberata dai tedeschi, insieme coi suoi familiari, dalle carceri di Novara, dove era stata rinchiusa durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio. Dopo aver ritirato la sua roba da Roma, i tedeschi, e precisamente il gen. Wolf, avevano condotta la Petacci a Gardone e quivi la tenevano sotto custodia con la scorta di un loro giovane ufficiale. Essa abitava in un appartamento attiguo all'abitazione di alcuni giapponesi addetti alla ambasciata. Casualmente, non lontano di lì, abitavano i parenti di mia nuora Orsola.

Dopo il 25 Luglio 1943 quando scoppiò per la prima volta dei rapporti fra mia marito e quella signora, era rimasta molto amareggiata dallo scandalo suscitato intorno al fatto dalla stampa e irritata da molte menzogne che in quel tempo, come dopo, furono diffuse quali verità indiscusse. Il mio primo incontro con Benito a Monaco era interessata fra noi una spiegazione molto seria, conclusa con la decisione di considerare l'incidente superato e come mai avvenuto. Naturalmente rimasi impressionata quando appresi da varie fonti, e anche da lettere anonime o firmate, che la Petacci era ricomparsa nella zona del lago. Ma ignoravo precisamente dove. Identificai casualmente il luogo durante una mia visita ai parenti di Orsola. Quei giorni mi rivolsi nuovamente a Benito per fargli rilevare lo scandalo che suscitava da una simile situazione. Egli mi diede ragione.

Buffarini mi promise che avrebbe provveduto a far allontanare la signora la quale avrebbe potuto trasferirsi in un castello del Trentino, che era stato messo a disposizione dei suoi famigliari. Trascorse così qualche mese durante i quali non m'occupai più della cosa. Poi seppi che la signora, dopo una breve assenza, era ancora a Gardone. Un energico intervento tentato dal capo della polizia prefetto Tamburini lo mise in urto col ministro Buffarini e coi tedeschi, sicchè non tardò ad essere sostituito.

Seppi poi che la signora Petacci aveva fatto riprodurre fotograficamente alcune lettere di Mussolini e denunciai la cosa a mio marito il quale si decise ad ordinare al suo questore conte Bigazzi-Capanni di recarsi presso la signora ad ammonirla e a sequestrarle la copia, poichè attorno a quella donna, in realtà più strumento d'altri che personalmente colpevole, si era sviluppato un intreccio di loschi interessi politici e di speculazioni finanziarie, soprattutto per opera di suo fratello dott. Marcello, vero avventuriero. Molti, a cominciare da Buffarini, tentavano ad assicurarsi l'amicizia della Petacci e ad ostentarla con la loro protezione. Quando il console Bigazzi, dopo aver eseguito l'ordine ricevuto, tornò a riferirmi, fu vivamente ringraziato. Ma la reazione di tutti chiaro che erano largamente compromessi nella complicata vicenda, non tardò a manifestarsi. Essa prese naturalmente di mira il Bigazzi, finchè, con altri pretesti, non se fu ottenuta l'allontanamento. Altrettanto accadde poi nei riguardi dell'ufficiale tedesco addetto al Quartier Generale, capitano Hoppe.

Un giorno ricevetti circostanziata denuncia che il Dr. Marcello Petacci, da me mai visto, aveva acquistato sulla riva opposta del Garda un grande motoscafo per due milioni e quattrocentomila lire. Secondo la denuncia, il motoscafo avrebbe dovuto servire per un progettato e molto romanzesco rapimento di Mussolini. Tutti questi intrighi mi esasperarono, aggiungendosi all'onta per l'esito delle operazioni militari. Allora mi risolsi: mi recai personalmente da Buffarini e lo costrinsi con energia ad accompagnarmi da quello stigmate. Una spiegazione lealo mi è sempre parsa la più opportuna, in ogni caso. La Petacci doveste essere molto impressionata dalla mia visita, tanto che tardò a farsi vedere. Comparve in vestaglia, estremamente pallida nell'aspetto e sconcertata nell'atteggiamento. L'accompagnava il giovane ufficiale tedesco di scorta, che assistè al colloquio. Io trattenni il più che mi fu possibile ogni impulso violento (l'ufficiale tedesco mi aveva anche perquisito), e tuttavia più di una volta la scena venne durante il lungo e difficile colloquio.

Cercai di persuadere quella donna, che certamente a mano Mussolini — e in sua difesa aveva indirizzato dalla prigione di Novara varie lettere sagge e coraggiose a Badoglio — che ambedue dovevamo sacrificare i nostri sentimenti personali alla serenità tanto necessaria per mio marito e agli interessi del Paese. Le spiegai che, altrimenti, saremmo stati tutti in pericolo e che lei stessa correva il rischio di essere uccisa. Era infatti universalmente odiata ed i più fedeli avevano giurato di sopprimerla, onde eliminare lo scandalo imposto da oscuri interessi a danno del duce e della repubblica. Durante il colloquio risultò chiaro che la signora conosceva molto bene Buffarini, mentre questi mi aveva assicurato del contrario fino a pochi momenti prima. Ella mi giurò di avere agito solo per affetto verso Benito e di non aver mai ricevuto nè regali, nè altri vantaggi materiali. Non voleva credere che anche Mussolini ritenesse opportuna troncare ogni cosa e, per assicurarsene, telefonò a Villa Orsolina. La risposta giunse freddissima: «Sì, so che mia moglie è lì, ma ha ragione. E' ora di finirla».

Verso il tramonto di quel giorno di Ottobre, concluso il penoso colloquio, rientrai a Gargnano e pregai il capitano Hoppe di recarsi a riferire a mio marito sull'incontro che aveva avuto. Era estremamente agitata, tanto che dovetti ritirarmi in camera, dove fui colta da una crisi che mi fece stare molto male. Benito, dopo essersi ripetutamente informato del suo ufficio sulle mie condizioni di salute, venne a trovarmi. Si mostrò preoccupatissimo e premuroso, ed ebbe espressioni di toccante affettuosità. Non nascondo che egli mi parlava, mi sentivo rasserenare, ma non potei trattenere uno sfogo di tutte le mie ansie. Non pensavo tanto a quella signora, quanto al pericolo, che ritenevo incombente, per la libertà stessa di mio marito, a causa di quel maledetto motoscafo con cui si diceva lo volessero rapire. Gli dissi che non avrei potuto sopportare un altro 25 Luglio.

Mussolini aveva ormai la nausea di tanti raggiri e fu allora che decise di sostituire il ministro dell'Interno.

(Continua).

Copyright International Features «Stampa Sera» ed. Mondadori

DOMANI
IL DISCORSO DI MILANO
XXII puntata del diario di RACHELE MUSSOLINI

CRONACA CITTADINA

TRAGICA GITA DI TORINESI AL CERVINO

Inghiottito da una voragine mentre fotografa il figlio

Altri due alpinisti si sfracellano in un burrone

Una grave sciagura si è verificata ieri, domenica, al Plan Rosà di Cervinia.

Un gruppetto di quattro torinesi si era diretto nella tarda mattinata verso il Piccolo Cervino, attraverso il ghiacciaio antistante la stazione delle funivie del Plan Rosà. Una dei quattro, il quindicenne Roberto Prelato, affondava con una gamba nella neve, ma subito si trasse d'impaccio.

Nel medesimo istante, altri due, il quarantenne Maggiorino De Giovanni e sua moglie, pure affondarono, ma solo con le gambe, e riuscirono senza fatica a spostarsi dalla zona pericolosa. Non così il quarto, il geom. Federico Prelato, padre del ragazzo e cognato degli altri due.

Senza scampo era inghiottito da una voragine apertasi improvvisamente sotto ai suoi piedi. Aveva in mano la macchina fotografica e stava appunto facendo mettere in posa i suoi compagni. Costoro, atterriti, privavano subito al soccorso.

Dal vicino Plan Rosà accorrevano alle grida una guardia svizzera, l'appuntato dei carabinieri italiani Ferro coi carabinieri Giardini, che, per mezzo di corde si calarono prontamente nel crepaccio. Ad una ventina di metri di profondità ritrovavano il corpo esanime del geom. Prelato con il cranio fracassato.

Tratta con non poca fatica la salma alla superficie del ghiacciaio, venne trasportata poco dopo mezzogiorno a Cervinia. La moglie del caduto si trovava sul piazzale della funivia ad attendere il ritorno del marito, del figlio e degli altri compagni per il pranzo. La scena è stata straziante.

Il geom. Prelato è nativo di Carignano, ha 48 anni ed era un dipendente del Municipio di Torino. Abita in c. Regina Margherita 39. Si era recato ieri mattina a Cervinia con la moglie, il figlio e diversi amici a trascorrere la giornata domenicale in montagna, approfittando della gita organizzata dal Circolo della Ruota di Torino.

Un'altra grave sciagura, accaduta pure ieri, nell'alta Valle di Lanzo, in cui hanno trovato la morte due alpinisti: Piero Garone di Venaria e il torinese Gino De Maria, entrambi dipendenti della Unia Viscosa. Unitamente all'amico Leonardo Cianci avevano iniziato la scalata della Torre d'Ovarda, sopra Balme, uniti in cordata. Più tardi il Cianci si era slegato e i due avevano proseguito da solo. Ad un tratto, quando erano in prossimità della vetta, accadeva l'irreparabile. Il Garone scivolava trascinando il De Maria a precipizio nel fondo del burrone. Le due salme sono state ricuperate a tarda sera da squadre di soccorso.

La rivalutazione delle categorie

Agitazioni in corso

e lo sciopero del 2 luglio

La lotta per la rivalutazione delle categorie che i lavoratori italiani intendono iniziare il 2 luglio non è una serie di agitazioni di carattere nazionale, ma delineando i suoi caratteri, secondo l'opera di preparazione dei dirigenti sindacali.

Incominciano i cromati astenendosi dal lavoro per un'ora dalle 10 alle 11. Per il 2 luglio pertanto è stata confermata lo sciopero di tutta la maestranza dell'industria (esclusi gli addetti ai quotidiani e compresi, fino alle ore 20, anche gli addetti agli spettacoli. Gli autoferrotramviari sospenderanno il lavoro dalle 17 alle 24.

Anche i disoccupati — che in provincia di Torino sono saliti a 61 mila — sono entrati in agitazione. Il Prefetto ha convocato stamane rappresentanti della Camera del Lavoro, dell'Unione Industriali, della Camera di Commercio e dell'Associazione Artigiani, per passare al vaglio una serie di provvedimenti, che si sono rivelati assolutamente indispensabili. Anche i dipendenti del comune di Settimo hanno presentato alcune rivendicazioni circa la applicazione del nuovo organico.

L'ordine è venuto da Roma

Minacciata chiusura dell'ospedale di Sassi

Fermento tra gli ammalati, reduci di guerra e dalla prigionia - Una delegazione dal prefetto

I degenti al Convalescenziario della Croce Rossa di Sassi sono da stamane in viva agitazione. Sono un'ottantina di reduci di guerra e dalla prigionia malati di T.b.c.

Un fonogramma, giunto alla direzione dell'ospedale dalla Commissione interministeriale di Roma ne dispone per il giorno 15 prossimo la chiusura, ed inoltra la assegnazione dei ricoverati in sette luoghi lontani, cioè Brescia, Livorno, Roma, Gioia del Colle, Taranto.

I malati, provenienti in genere dalla nostra provincia e che hanno quindi modo, restando a Sassi, di essere avvicinati da familiari ed amici, si oppongono a questo provvedimento. Già l'anno scorso una analoga disposizione di chiusura era stata scongiurata grazie al pronto intervento del Prefetto.

Stamane una folta rappresentanza di malati si è recata dal dott. Saccaterra per sollecitare un suo interessamento presso le autorità romane, ed il Prefetto ha promesso il suo interessamento, disposto ad eliminare una situazione dal provvedimento.

In un accesso di pazzia minaccia padre e fratello

I carabinieri della stazione di Collegno ieri mattina si sono dovuti occupare di una triste vicenda familiare. Si è reso infatti necessario il loro intervento in seguito ad un nuovo accesso di pazzia che aveva colpito il ventunenne Pierino Bianelli. Questi, nei pressi della sua abitazione, dava in escandescenze contro il padre ed il fratello minacciandoli. Il povero ventu'enne fu arrestato e trasportato al manicomio comunale. Il Bianelli era stato deportato in Germania ed al suo ritorno dalla prigionia aveva dato segni di squilibrio mentale. Per tale motivo egli era già stato ricoverato all'ospedale psichiatrico, da cui era stato dimesso il giornale scorso.

Due feriti gravi per un investimento

All'1,30 della scorsa notte la Fiat 600, targata TO 64-64, guidata dal ventiduenne Giovanni Canavese, abitante in via Montebianco 91, ha investito davanti a Porta Nuova, Pietro Settino, di 45 anni.

Il Settino e un passeggero che si trovava a bordo della Topolino, Alessio Rabilino, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Il Canavese è stato arrestato perchè guidava sprovvisto di patente.

Per evitare una *Vespa* un'automobile ribalta

Presso Spinetta Marengo (Alessandria) una Fiat «1100» guidata dall'ing. Giovanni Descalzi, di 36 anni, residente a Torino, avente a bordo alcuni passeggeri, per evitare di investire una «Vespa» sbandata e andava a urtare contro un parapetto rovesciandosi. Tra gli occupanti della vettura si sono feriti gravemente la signora Maria Isnardi, di 32 anni, da Mentrino, e il marito. Sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria.

Arrestato il borsaiolo n. 271

Scaltro e audacissimo operava, con una banda specializzata, sui treni internazionali e nelle stazioni

Un borsaiolo, ricercato da molte questure e già processato più volte, è stato arrestato stamane. La polizia lo braccava da tempo. Era segnalato — se non andiamo errati — sul catalogo giudiziario del Ministero delle Ferrovie con il numero 271.

Accanto al suo nome, figurano, con altri numeri, altri esperti borsaiuoli che agiscono e agiscono sulle ferrovie dello stato. L'arrestato è ritenuto responsabile di numerosi furti, consumati abilmente sulle vetture di lusso delle linee nazionali e internazionali.

Egli è sicuramente il capo di una sgguerrita banda che, fra l'altro, nel mese di gennaio, derubò la signora milanese Agostina Combelli di una pelliccia canadese e di una ricca collana di perle. Assai, contro di lui è stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore di Roma per questo reato.

Il suo nome però — Arturo Alcelli fu Radamès di 46 anni — è noto negli archivi della nostra questura fin dal 1931. Egli incominciò allora la sua attività in grande stile. Prima si era accontentato di borseggi in locali molto frequentati. Ma la sua abilità e i processi subiti gli diedero una certa popolarità fra i suoi compagni. Venne assunto in una banda di borsaiuoli ferroviari. Il primo grosso colpo l'effettuò su una vettura di prima classe in prossimità di Chiasso. Con una certa audacia e premurosa, si accattivò la simpatia e la fiducia di una ricchissima signora che doveva raggiungere il marito emigrato in Svizzera. Trascurando improvvisamente le dimostrazioni d'affetto della viaggiatrice, egli preferì la borsetta e la valigia: si impossessò di titoli e di preziosi per una somma che a quei tempi era stata calcolata a un milione e mezzo. Abitava allora nella nostra città in una catapecchia di via Dresda 22. La fortuna improvvisa gli fece cambiare residenza e abitudini. La febbre del guadagno e la mania del borseggiare lo spinsero a viaggiare continuamente, ripetendo colpi su colpi. Il più delle volte riuscì.

Le sostanze rubate venivano dilapidate in breve con amici e amiche; ma il figlio di Radamès provvedeva sempre con le sue nuove risorse.

La guerra lo trovò in carcere. Da allora di lui non si seppe più nulla fino al mese scorso quando venne il mandato di cattura da Roma. Stamane giunse a Torino con il rapido da Milano. Era in compagnia di una giovane bionda, molto elegante e formosa. Si recò in albergo e ne uscì quasi subito. Vi rimase sola l'amica. L'albergatore intanto avvertì la polizia dell'arrivo dei nuovi ospiti, che non apparivano affatto sospetti.

Due agenti furono mandati ad arrestare l'uomo. Non c'era. Dissero alla sua compagna di chiamarlo poichè era desiderato da amici. Ella gli telefonò ed egli cadde nella rete. Tornò subito con premura e venne arrestato. Al momento in cui gli vennero poste in manette si pulì dispiacente: «Divento vecchio ed ingenuo. Ero più furbo all'età di due anni».

Un milione e mezzo per gli Enti Assistenziali

La Famiglia Torinese comunica che la raccolta della settimana benefica organizzata a favore degli Enti assistenziali ha raggiunto la somma di lire 1,450,955. La Famiglia Torinese, sentito il sig. Prefetto, provvederà alla ripartizione fra gli istituti beneficandi.

I negozi per San Pietro

Domani per la festa dei SS. Pietro e Paolo, le aziende commerciali ed i negozi rimarranno aperti tutta la giornata, ad eccezione delle macellerie, aperte fino alle 13, e delle rivendite di pane e latte, aperte fino alle 13. Barbieri, parrucchieri e pettinatrici lavoreranno dalle 7,30 alle 13.

Uno zoppo e due ragazzi scompaiono misteriosamente

Al Commissariato di P. S. San Salvario si è presentata ieri sera la moglie del sig. Vienne Ferrero Emilio, abitante in via Petrarca 75 per denunciare la scomparsa del marito. Non era rincasato per il pranzo: la donna si era allarmata. Aveva atteso sino all'ora di cena, poi vedendolo tornare, da denunciava la scomparsa. L'uomo, zoppo, è di carattere riflessivo, mite ed affettuoso. Nulla spiega la sua assenza.

— Un altro caso misterioso è accaduto nella notte sul sabato scorso.

Le sindaco Michele Recanna, di 16 anni si trovava a passeggiare verso l'una di notte con una giovane sua coetanea, sotto i portici di via Roma. Tra i due giovani non dovevano correre certo ottimi rapporti poichè litigavano ad alta voce scambiandosi ingiurie. Una guardia notturna li redarguiva, ed essendosi il Recanna ribellato, trasse quest'ultimo in arresto.

Il nonno del Recanna, preoccupato del fatto che il nipote non fosse tornato a casa, si rivolgeva quindi ai vigili notturni che informarono in questura ove il giovane era stato tradotto. Ma qui si ebbero una sorpresa poichè a nessun funzionario risultava di aver ricevuto il Recanna.

— Un altro caso non meno misterioso s'è verificato nella serata di ieri. L'operaio Giancarlo Epoque, di 23 anni, abitante in via Calandra 20, si era recato con alcuni amici per bagnarsi al Sangone. Alle sei i compagni dell'operaio tornavano a casa senza accorgersi della scomparsa dell'amico. La famiglia non vedendolo tornare avvertiva il commissariato. Non che provvedeva a rastrellare tutta la regione circostante. Vendranno ritrovati gli indumenti e la bicicletta del giovane. Si ignora se egli, dopo essersi bagnato con gli amici sia tornato in acqua e possa essere stato travolto dalla corrente.

I vigili del fuoco hanno iniziato lo scandaglio del fiume per tentare eventualmente di salvare, ma non hanno ottenuto alcun risultato.

Cravatte per due milioni distrutte dalle fiamme

I vigili del fuoco sono accorsi ieri mattina verso le ore 9 in via Montecatini, al numero 2, dove, secondo la segnalazione, aveva preso fuoco lo stabile.

In realtà, l'incendio era di proporzioni più ridotte. Le fiamme si erano sviluppate nell'alloggio di proprietà dell'ave. Giuseppe Giordano, addetto a laboratorio ed a magazzino di cravatte, che avevano fornito abbondante e facile esca alle fiamme.

I vigili, col lavoro di circa un'ora, sono riusciti a domare l'incendio prima che si estendesse agli alloggi adiacenti. I danni arrecati dalle fiamme al laboratorio ammontano a quasi due milioni di lire.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,1; minima 16; ore 8 di stamane 18,9; umidità 60 %. - **Previsioni:** poco nuvoloso o quasi sereno sul Piemonte orientale e zona appenninica; nuvoloso altrove con tendenza a ulteriore aumento della nebulosità. Temperatura mostly in aumento.

Mostra d'arte a Carmagnola - Si è inaugurata nei locali del Circolo «La Filarmonica» una personale del pittore torinese Corrado Filippa.

Ieri, tra il Po e il Sangone, regata di piroghe con equipaggi negri, per far festa a re Baturnbo I. Abbondava il nero fumo. (foto Moisio).

ECHI DI CRONACA

LICENZIATI DA SCUOLA DI AVVIAMENTO. Aspiranti ad un impiego. La «SIT» di via Po 9 inizierà per Voi Corsi rapidi celerissimi a tariffa ridotta, che nei soli mesi estivi Vi metteranno in grado di impiegarvi. Chiedete programma «SIT», via Po 9, t. 43-073

VENDITE NATALI C. G. T. Confezioni sui San Tommaso 5, vasto assortimento di abiti pronti per Signora e per Uomo. Camiceterie, Pantaloni, Giacche, Impermeabili con Giaccherin, via Palazzo Città 24. Tutta la biancheria per Signora e per Uomo finemente confezionata, ed in pezza, calze, golf, fazzoletti, tovaglie, tendaggi ecc. Ceramiche, via C. Lonzerbo 2 (ex-cielo). Sconti da tavola, da caffè, da the, piatti e tazze scioltì, bicchieri, articoli per regali ecc. in tutti i reparti prezzi ottimi e marca di prima qualità.

PRIMA DI REGARVI IN FERIE ricordate che soltanto la Ditta *Della Rocca* pratica prezzi di ingrosso nelle vendite al dettaglio. Cannettiere puro cotone L. 195, alte L. 150, calzaretti uomo fantasia L. 145, camiciotti L. 750. Biancheria per signora prezzi ridottissimi e tanti altri articoli. Calze Nailon L. 450 prodotto esclusivo della Montecatini. Sconto al Rivenditori. *Via Cesare Lombroso 98* (già via Orto Botanico), *telefono* 61-650.

S. A. F.LLI BERRA (sede I nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1600, Fantasia nuova lana 140 L. 2450, Crapelle lana colore assort. L. 1350, Fodere rajon, alice, 90 L. 230, Tartina per fodere 90 L. 260, Fantasie rajon, disegni nuovi 90 cm. da L. 200 a 700, scampoli e infiniti altri articoli convenienti. *Via Enrico Alberto 35 e Madama Cristina* angolo *Via Silvio Pellico*.

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Belfiore 12 e via Corte d'Appello 5 sono trasferiti in piazza Statuto 19. Dal felice ai consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella realtà dei prezzi delle telerie di Torino tutta a mano. Servizi completi per alberghi e pensioni.

PER LE COLONIE ESTIVE troverete presso i magazzini di Porto di Napoli candeggiare in puro cotone per bambini L. 90 alate e in pura lana, tutte le misure, culotte in colone o in maglia seta per bambini da L. 90 a L. 140. Pazzolini con disegni in tutti i soggetti per bambini L. 83. Asciugamani spugna L. 175 e tanti altri articoli a prezzi di realizzo. Ricordate sempre Napoli 61, telef. 4 9 10 12 (corso).

AMMOBILIATE LA CASA con pagamento da 12 a 20 rate, le migliori camere massiccie da 58.000 in più, cucine da 28.000. Specialità tinelli, camere rustiche e salotti. *Al Progresso Subalpino, via Barbaroux 11.*

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La *Ditta Serretta* è uno di questi. C. Fitt. Km. 9.

LE IDEE NERE provocano gli stessi danni che nella digestione. «PIROSAN» le mette in fuga. Vi ridà le idee rosee alleviando acidità, bruciori, crampi, risanando lo stomaco. Ricordate: «PIROSAN» in tutte le farmacie.

BATTE LA «CELERE» IN VELOCITA' la signora che ha smesso pure di Da Pos, delle sue biancherie, dei suoi prezzi. Visitate anche voi *Da Pos, all'Angelo Custode, n. XX Settembre 20, Torino.*

SOLO PER POCHI GIORNI a rate e senza anticipo a prezzi ribassati potrete arredare la vostra casa acquistando al *Magnifico San Paolo, via Mongrando 9.*

SARTORIA Rinco, c. Siracusa 25, ang. Medici, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi inimmaginabili. Facilitazioni pagam. Cont. con stoffe di clienti.

SPETTACOLI

EDEN DANZE
P. Statuto - Telef. 44-755
Questa sera grande festa dei tifosi e calciatori del
Torino-Juventus
La serata sarà radiotrasmessa

Rotonda Danze Moda
Riapertura
Domani alle ore 21 del
CLUB MODERNO
sui suoi magnifici Terrazzi
Ballate Quello Rouge
Danze - Servizio Ristorante

AUGUSTUS
GRANDI RIPRESE
NEL MAR DEI CARAIBI
in tecnicolor, con
MAUREEN O'HARA
PLATEA 80 - GALLERIA 100

CINE TORINO
Un film di alta passionalità
Un albero cresce a Brooklyn
con DOROTHY MC GUIRE
e JAMES DUNN

Oggi al MASSIMO
La più spettacolosa realizzazione cinematografica
MONSIEUR VINCENT
con Pierre FRESNAY
1° Gran Premio a Venezia
2° Gran Premio Cannes
e del Belgio

L'E.N.A.L. Provinciale ha organizzato per domenica prossima una gita in pullman a Cervinia. Prenotazioni sino a venerdì. Quota L. 1100.

Riunioni E.N.A.L. — Luz. Odeon, Reglna, Belzia, Brescia, Palermo, Italiano, Milano, Moderno.

AL LIRICO
OGGI la R.K.O. presenta le imprese del grande cacciatore FRANK BUCK nel film
Notte nella jungla
Prezzi ridottissimi

PRINCIPE
GRAN FESTIVAL
coi personaggi di
WALT DISNEY
in
TECHNICOLOR
Locale refrigerato aria condiz.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Tosca» con Nuccia Opiari, Antonio Salvarezza, D. Balatesta. Maestro concertatore e direttore Mario Reggio. **Regina:** ore 21,15 «7 giorni a Milano» Pina Renzi, Fausto Tommei **Michelotti:** ore 21 Rivista Piero Pieri con «Ignur... ha da venì!». **Circo Jazz** (corso Matteotti): ore 21,30 Grande successo.

Gran Estivo piazza Statuto, 9. Garibaldi, tel. 44.765: ore 21 Danze. Orch. Cesarelli: canta Valeria. **Club La Fiorida** (p. Solferino, tel. 42-992) ore 21-1 Orch. Fiorida direttis da P. Parrelo canta A. Doda. **Billy Club** (p. C. Felice, 1. 40-0,6): Danze attrazioni. Orchestra Loche. **Gran Balta** terr. Chalet Valent. Danze all'aria. Orch. Zecchi, 40-630. **Riding Club:** ore 21 Danze, c. M. d'Azeglio 36, c. Dante, t. 66-838. **Vermut Bar**, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3. Specialità lumache alla parigina. **Chalet Valentino:** 21-1 Orch. M. Lotti, cant. Nory Prato, d. Rossi. **Balletta Danze** (Valentino) Orch. Clerici. Roulette domenica ore 21. **Pagoda:** 21 Orchestra Canessa.

Lido Oga c. Montalbert, 62: Di Ciancola sua orch. Canta Beltrami

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Questa sera ore 21
PIERO PIERI
LUISA ERMONTE
FRANZI DEVIS
sono i principali interpreti della nuova Rivista
EPPUR... NE DA VENIRI
Bulletto di belle ragazze
Prezzi: Poltrone 350; Sedie 300; Ingresso Platea e Gradinata 100
Vendita biglietti sabato *La Stampa*

CLUB MAGENTA 11
Martedì, giovedì, sabato e domeni. ore 21 danze in terrazza verde. Orch. Serrai, canta Sandra Merlini nei suoi ultimi successi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'orrore del Dio Grang (C. Landis, A. Menjou); 130, 200. **Arena:** «Festa e sangue» Robert Montgomery, W. Kendrix, 130 200. **Corso:** «A sangue freddo» Dick Powell, Evelyn Keyes. L. 130-200. **Doria:** «Selvaggio» Vittorio De Sica. - Prezzi: L. 80 120. **Reposi:** ore 21,15 «7 giorni a Milano» con P. Renzi, F. Tommei. **Metro-Cristallo:** «Il vento m'ha cantato una canzone» con Laura Solari e Virgilio Riento. **Vittoria:** Il porto delle tentazioni (S. Simon, R. Newton). L. 130 200. **Augustus:** «Nel mar dei Caraibi» (tecnic.) Maureen O'Hara. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): Vent'anni dopo (Crick-Crock) e Varietà con «Li-Chang» ore 16,15 e 21,30.

Alcazar: «Giovanità perduta» Massimo Girotti (locale freschiss.). **Nazionale:** Lo straniero (Loretta Young, E. G. Robinson) Platea 80. **Torino:** «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, Dunn; sp. 10. **Statuto:** «Lo straniero» Loretta Young, E. G. Robinson) Platea 80.

Massimo: «Amleto» Vivente con Pierre Fresnay. Platea L. 80.
Lirico: «Lotta nella jungla» con Frank Buck.
Principe: Gran Festival Walt Disney (6 cart. anim.); Inc. tecnic. **Alpi:** «Passione di zingara».
Regina: «Non aprirai nulla» Var. **Astri:** «La grande cavalcata» John Hall, Dana Andrews. Ult. giorno. **P. Nuova:** «E domani il mondo». **Olimpia:** «Verso l'ignoto» Durbin. **Po:** «Pantere rosse».
Romagna: Corriere del re (Brazzi. **Lamarmora:** «L'inesorabile» Ballin. **Ritrovo Santelias** (v. Giusti 9): «Il regno della preda» un. spett. 21,30. **Hollywood:** «Lo straniero» Loretta Young, Edward G. Robinson, Platea L. 80. Locale refrigerato.
Luxi Quando gli angeli dormono (Amedeo Nazzari, Clara Calamai).

Imperiale Dama di Shanghai; V. **Vinzaglio:** Grande sonno (Bogart) **Esperia:** «Traditore dei mari».

Ellisse: «In 4 l'opera» C. Colbert, **Fratus:** «Penelleniss.
S. Paolo: «La Monaca di Monza».

V. Venezia: S. A. e B. cameriere. **Cecalli:** Compagno B (Crik-Crok) **Oropa:** «I 3 Moschettieri».
Radium: «Terra del senza legge».

Astra: «Signora per una notte». **Esedra:** «Femmine del mare». **Dinastia:** Mondo della luce (col.). **Odeon:** «La commedia è finita».

Fertina (ap. 19) Benvenuto straniero (Crosby). Pr. estivi: pl. 60. **Adua** «Vivere in pace». Varietà. **Ercole** Tarzan e donna leopardo. **Palermo:** «Non voile dir di sì». **Sociale:** «Notti birmane» Lamour.

Colosseo: «Dominatore del mare». **Piemonte** Cavalieri della vendetta. **Moderno:** La bella avventuriera. **Italia:** «Preludio d'amore». **Russia:** «Desiderio» di Rossellio. **Cairoli:** Avventure di Pinocchio.

Apollo: «Piazza S. 13» i due episodi di «Delitto» e «Castigo».
Lucento: Abito nero sposa (Rich). **Edera:** «Una donna ha tradito». **Diana:** «Natale al Campo 119». **Roma:** Cesare e Cleopatra (tech.).

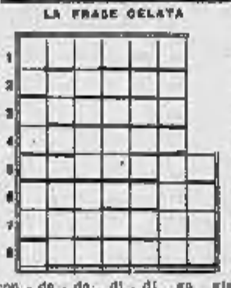
RADIO

RETE AZZURRA: ore 12: Presentazione di giovani artisti: pianista Ulisse Bonino - 12,30: Orch. Zeme - 13: Attualità - 13,10: Fabien Alfieri - 20: Giornale - 20,40: «Strambezze in famiglia» - 21,10: Angiolini e la sua orchestra - 21,40: Concerto sinfonico - 22,40: Melodie del golfo - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA: ore 17: Mus. di Bach - 18: «Focherello» - 18,30: Calendario del popolo - 18,50: Mistica atletica, Kellin-Carsalin- Università Marconi - 20,30: Giornale - 21,05: «Ma non è una cosa seria».

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA



con - de - do - di - di - ga - ga - gia - ghe - i - lia - pi - pi - pre - pres - re - rol - ro - si - so - to - ta.

Formare 8 parole secondo definizione; le iniziali sottolineate daranno una frase di Rollin.

1. L'ambasciatore del Re; 2. Imbarcazione fluviale; 3 vicino; 4. Il primo poema; 5. celestiali; 6. le deve essere la lattuga; 7. il doppio del n. 2; 8. preannunziare.

BORSA

Mercato poco attivo. Ulteriori vendite ribassiste fin dall'apertura hanno influito sfavorevolmente su tutta la seduta che termina ai minimi della giornata. Titoli di Stato in lieve deflessione, ad eccezione della Rendita 3,5%.

Cambi «Medi» per l'esportazione - Londra 1045; New York: vers. 371,25, chèque 373,75; Zurigo 142.

Valute libere internazionali.

Titoli	25	28	Titoli	25	28
Rend 5%	72 75	72 75	Motta	70 —	68 —
Rend 3,5%	81 25	81 —	Fiat pf	690 —	670 —
» 5% A.	91 50	91 25	Ansaldo	330 —	315 —
Rend 3%	76 75	76 50	Aeron.	270 —	260 —
» 5% B.	77 —	77 —	Aeria	1725	1690
Rend 5%	95 80	95 80	Ansaldi	550 —	550 —
» 5% A.	95 75	96 —	Riva	290 —	290 —
Rend 3%	92 80	92 80	Ansaldi	294 —	295 —
» 5% B.	91 —	93 —	Cresso.	4500	4425
Rend 3,5%	74 35	74 70	Aer. T.	2100	1925
» 5% A.	74 40	74 25	Ris	2900	2900
» 5%	92 —	91 60	Ilcmaz	650 —	650 —
» 5% B.	91 80	93 10	Aimer.	1750	1150
Beni 4%	99 70	99 70	Illum.	166 —	160 —
» 5% I	99 75	99 90	Lloni	1010	980 —
» 5% I	99 75	99 85	Acciai	265 —	231 —
» 5% I	100 —	100 05	Cucir.	935 —	930 —
» 5% A	95 30	95 —	Unica	500 —	500 —
Risetti	—	—	Cars. n.	3000	2900
» 5% A	99 65	99 80	Aurea	2900	2875
Fondi	295 —	294 —	Fagnia	5500	5500
Int. 5%	460 —	460 —	Safop *	750 —	745 —
Edil 4%	498 —	498 —	M. A. r.	8500	8500
Immob.	650 —	650 —	Risifi	103 —	102 —
Prod.	715 —	715 —	Unioni	2750	2600
Fondi	412 —	410 —	Ver. a	675 —	670 —
» 5% 3	350 —	346 —	Sade	715 —	698 —
» 5% 39	352 —	352 —	Sonda	32 —	32 —
L. Prest	447 —	447 —	Fiore	410 —	395 —
» 4%	468 —	467 —	Sagni	550 —	300 —
» 3,5%	388 —	389 —	Weat	680 —	650 —
Misti	320 —	320 —	Pavon	412 —	412 —
» 4%	316 —	316 —	Odero	600 —	570 —
Misti	405 —	405 —	Prigi	140 —	140 —
Prest.	940 —	920 —	Saffe	1027	1005
A. Cam	19250	18950	Ling. a	450 —	450 —
Redit	1925	1930	Telefo	5600	5600
Meria	1925	1750	Borgo	7750	8000
Tor. In	135 —	135 —	Gotar	3650	3650
Indust	30 25	30 575	Fiat	750 —	750 —
Sip	1045	1020	Lanza	3000	2800
Term	395 —	390 —	Amiata	1900	1750
P. O. E	1320 —	1315 —	Acq. P	1990 —	1995 —
Unes	305 —	270 —	Picco	490 —	495 —
Mot	2500	2300	Moi a	3500	3500
Bond	1950 —	1950 —	Mon	4000	4000
Mercf	1720	1700	Risan	3000	3000
Fiat	1010 —	1025 —			

MILANO, 26. — Assicuraz. Gen. 1000; Fiat Tosili 1015, Selz. Vesuvio 1070; Flundler 320; Montecatini 930; Ansaldo 980; Isotta 65,50; Fiat 300; Nebiolo 200; Edison 2100; Sip 1005; Terni 395; Unes 905; Romana Elettrici 1400; Anic 1000; Safia 997; Italgas 29 70; Rumianca 120; Saiag 2015; Pirelli Italiana 1090; Pirelli & C. 1050.

Santamante come viene è mancato ai suoi cari il
Prof. cav.
Giorgio Bosso
Pittore
Med. d'oro Pubblicaz. insegnamento
Ne danno angosciati l'annuncio i figli: **Mercurio** e famiglia (Mimì Usiti), **Lauro** e famiglia, sorella, fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 15,30, partendo da via Pellini 9.
Op. Fun. Odasso e C., Borgata 27, 41-931

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Vanotto Giuseppe
di anni 62
Ne danno il triste annuncio la moglie **Serrano Olimpia**, il figlio **Aldo**, la nuora **Balatto Gina**, la piccola **Carla** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 29 corrente alle ore 9,50, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Pisanno 13. Per espressa volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Castellino - Tel. 41-282

RICORDATEVI
Sabato 3 Luglio
alle ore 21
DEBUTTO
AL GIARDINO DELLA CITTADELLA
DEL PIU' GRANDE CIRCO D'EUROPA
IL CIRCO FRANCESE DEI
F.lli AMAR
con 5 grandi numeri di animali
12 cavalli bianchi - Leoni dell'Atlante
Foche - Elefanti giganti
Scimpanzè - 55 cavalli
15 attrazioni internazionali

MOTORI ELETTRICI
Trasformatori - Accessori
Assistenza Tecnica
RIPARAZIONI
OMEGA - Massena, 13

OGGI
RETRO CENTRALE

CINQUE SPETTACOLI
ore 14,40, 16,30, 18,20, 20,15, 22

VITTORIA
OGGI

Platea L. 139 - Galleria 200

Oggi al LUX
una «coppia» di notorietà internazionale
Amedeo Nazzari
Clara Calamai
in un dramma ardente come la terra di Spagna ove si svolge:
Quando gli angeli dormono

OGGI all'
AMBROSIO
un film appassionante
L'ERRORE
del
DIO CHANG
diretto da HAL ROACH con
CAROLE LANDIS
ADOLPHE MENJOU
MARY ASTOR
JOHN HUBBARD
WILLIAM GARGAN
Una vicenda parossistica che spazia nella più estrema fantasia
Platea L. 139 - Galleria 200

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

ALSILUM
IL PISTONE
che ringiovanisce i motori e ne prolunga l'esistenza
Concessionaria di vendita:
«BILCAP» - TORINO
Via Cibrario, 65 - Tel. 40-156

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

CINE TEATRO
IDEAL
Il locale più fresco di Torino
OGGI
Sulla scena:
A GRANDE RICHIESTA
LI CHANG
IL MAGO GIALLO
con
LA DANZA DEGLI SCHELETRI
IL BAULE MISTERIOSO
ed altre novità
condirvato da
MELITA e MANOLA
TINO SCOTTI
il popolare cinematografico, in alcune scenette, con
JANI DUVAL
e CARLO RANCHETTI
LA NOVITA' ASSOLUTA
TRIO CAVALCOS
gli acrobati di fama mondiale
MARC e GEO
gli specialisti del mano a mano
Sullo schermo:
Lunedì e Martedì
CRICK e CROCK
in
VENT'ANNI DOPO
Da Mercoledì a Domenica
SPARO PER UCCIDERE
con
AUSSEL VADEL
EUGEN WALTERS
CHARIOT VARIETA'
Feriali: 16,15 - 21,30
Festivi: 15,15 - 18 - 21,30

CINE TEATRO
REPOSI
ARIA CONDIZIONATA
OGGI
RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE
del più grande successo del 1948
7 GIORNI A MILANO
di SPILLER e CAROSSO
con
PINA RENZI
FAUSTO TOMMEI
GIOVANNI BARRELLA
CARICATURE DI MANCA
PIERINO
145 REPLICHE CONSECUTIVE A MILANO
NON È UN SUCCESSO È UN TRIONFO
ORARIO SPETTACOLI:
Feriali . . . . . Ore 21,15
Festivi (diurno, serale) . . . . . Ore 16,15 - 21,15
PREZZI:
Poltroniss.me L. 600 - Poltrone L. 300 - Poltrone Galleria L. 233

STATUTO
NAZIONALE
HOLLYWOOD
Tre grandi attori in un grande film!
LO STRANIERO
con LORETTA YOUNG - ORSON WELLES - E. G. ROBINSON
Platea L. 80
HOLLYWOOD
NAZIONALE
STATUTO

L'OMBRA DEL DUBBIO

Filippo Durand, il famoso avvocato belga che su 13 processi d'assise, aveva evitato il patibolo a 71 dei suoi clienti, era un ometto calvo e panciuto e indossava una toga gualcita.

— Signori giurati, cominciò tranquillamente, Enrico Volpin è accusato di avere assassinato 12 donne. Durante una settimana ha ascoltato le accuse del pubblico ministero e ho visto restringersi sempre più il cerchio intorno al mio cliente. Ora, io vi domando di ricordare questo: per tutti i delitti omicidi non ha potuto essere citato un solo testimone oculare e l'avvocato generale ha fondato la sua requisitoria su elementi che sono solo presunzioni: parole di cui i testi hanno vago ricordo, un bottone qui, una scarpa femminile là. Se voi dovesse dare il vostro verdetto nel momento in cui vi parlo, su quale reo sarebbe. E alcuni di voi sarebbero anche disposti a dare una mano al boia. Veniamo ai fatti.

«C'era dunque in questo villaggio un contabile che si chiamava Enrico Volpin. Nessuno si accorgeva della sua esistenza. Proprio così, in un villaggio dove un solo bicchiere di troppo, la più piccola passeggiata in compagnia di una ragazza, bastano per far parlare tutti, Enrico Volpin, a quarant'anni di età, non aveva mai attirato l'attenzione di nessuno. Stando alle testimonianze, ecco ciò che accadde all'oscuro contabile che voi ora vedete nella gabbia. Una sera, una vettura si arrestò davanti all'unico albergo del paese, ne discesero un uomo riccamente vestito e una donna senza chiso che chiesero la camera migliore. Glielo diedero. La moglie dell'albergatore ha testimoniato d'aver sentito l'indomani mattina una serrata discussione nella loro stanza e che poi l'uomo ripartì in vettura, lasciando sola la giovane donna. Lo stesso pomeriggio costei si recò in un piccolo caffè dove Enrico Volpin stava leggendo il giornale davanti al suo quartiere e gli si sedette accanto.

«Enrico acquistò una bottiglia di cognac. Il cameriere pretende di aver sentito la coppia discutere: il contabile voleva condurre la giovane a casa sua e lei faceva delle difficoltà. La straniera non fu mai più rivista.

«Il signor procuratore non ha potuto far citare nessun che li abbia visti entrare in casa di Volpin. L'unico indizio che ha potuto produrre è una scarpa con tacco alto trovata nella camera di Volpin e che l'albergatrice ha riconosciuto appartenente alla sconosciuta.

«Una settimana più tardi, la maschera di un cinema vide Volpin seduto accanto ad una fanciulla, la signorina Mobreaux. La vicina di Volpin, vedova Préjean, ha dichiarato di aver inteso quella notte rina femminili in casa Volpin e giura che era la risata caratteristica della signora Mobreaux. La ragazza non è stata mai più vista d'allora e l'accusa dà grande importanza a una scarpetta di daino trovata nel cassetto dell'ufficio del mio cliente.

«Poi, voi avete udito le deposizioni relative alla signorina Rhon, l'istitutrice di Saint-Vith. La direttrice della scuola vi ha detto che la signorina Rhon aveva dato le dimissioni per venire a Villarel a sposare un contabile chiamato Volpin. Il vetturino giura di aver depositato la signorina ed i suoi bagagli alla porta dell'accusato. Il Procuratore vi ha mostrato una calzatura marron scoperta nella cantina di Volpin identificata dalla sorella come appartenente alla signorina Rhon.

«Avete udito le dettagliate deposizioni concernenti la sparizione di altre nove donne in circostanze più o meno analoghe. Queste sono le accuse rivolte a Enrico Volpin. Ma riconoscerete che non è peccato capitale collezionare calzature e voi non avete il diritto di mandare Enrico Volpin al patibolo a meno che non siate convinti — senza il minimo dubbio — ch'egli ha commesso un omicidio».

L'avvocato fece una pausa, guardando a uno a uno ogni giurato:

— E io sostengo, che in fondo di voi stessi, voi dubitate, — disse a bassa voce.

— Non c'è l'ombra di un dubbio! — gridò la sorella dell'istitutrice sparita.

Il giudice rifece silenzio nella sala e l'avvocato riprese la sua difesa.

— Se una di queste donne, di cui la morte vi pareva così certa, si presentasse proprio qui, che direste? Sarreste ancora così convinti della morte delle altre undici? Sareste così sicuri che non vi è l'ombra di un dubbio?

Durand levò lentamente le braccia e indicò la porta a vetri situata al fondo della sala:

— Signori giurati — disse — io vi ordino di dirigere i vostri sguardi verso quella porta.

Tutti quelli che erano nella sala tennero il fiato e si volsero nella direzione indicata. Lo stenografo sospese di scrivere. Un ragazzotto in prima fila si alzò in piedi. Quasi tutti i presenti erano impercettibili a una o all'altra delle scomparse. Dopo un istante che parve eterno, in un silenzio oppressivo, l'avvocato riprese:

— Perdonatemi d'aver ridestato le vostre speranze. Perdonate questo meschino stratagemma. Nessuno oltrepasserà quella porta. *Ma io ero il solo in questa sala a esserne certo.* Tutto l'uditorio qui pensava che *qualcuno* potesse entrare. C'è un dubbio in ognuno di voi. E se c'è il dubbio nella vostra coscienza, signori giurati, voi dovete rilasciare quest'uomo».

Filippo Durand si ricedette.

— E' qualcuno quel Durand — mormorò un giornalista ad un collega — Vedrai che Volpin se la cava.

E invece Volpin fu dichiarato colpevole e condannato a morte. Uno dei giurati aveva notato che Volpin, lui solo, non aveva guardato la porta.

Billy Rose

Lo spettro della fame pesa sull'ex-capitale del Reich. Ogni giorno folle di berlinesi s'ammassano davanti al Municipio, ad ogni ora s'aggravano le disposizioni che regolano la distribuzione delle scorte annonarie e il funzionamento dei servizi pubblici

IL GENIO DELLA DANZA

Prima scuola e primo amore

I.

Tenendosi per mano, due bimbette entrarono perlose e dissero:

— *Siamo venute per imparare a ballare.*

Pensarono nella taschina del grembiule il prezzo della lezione e cercarono con gli occhi la maestra per darglielo. Ma il davanti non c'era che una bimba, poco più alta di loro, benchè avesse i capelli raccolti a sommo del capo, il che la faceva parere una donnina piccola.

— *Lo maestra sono io.*

L'incidente il Babbo Natale

La chiamavano Dorita, ma il suo nome era Isadora Duncan. Aveva ancora l'età di andare a scuola e in quegli anni, tra l'87 e il '90, a San Francisco di California la scuola non mancavano certo, ma Dorita non se la diceva più con l'insegnamento, da quel giorno in cui la maestra facendo alle sue allieve una distribuzione di dolcigni, offerti da Babbo Natale, aveva fatto di lui una poetica descrizione. Indignata Dorita si era alzata per dire solennemente:

— *Non è vero che quei dolci li ha portati Babbo Natale. Babbo Natale non esiste, è una bugia, un'invenzione delle mamme ricche. Per le bimbe che hanno la mamma povera, Babbo Natale non c'è mai stato.*

Questa parole avevano immerso in scolaresca nella costernazione più viva e fatto arrossire di sdegno la povera maestra. Ma Dorita, biondi e sottile, dai chiari occhi metallici e dal mucchio volto all'insù, non aveva ceduto, finchè la maestra, esasperata, non l'aveva mandata a casa. Lei piangeva lungo la strada.

— *Vero, mamma, che Babbo Natale non c'è?*

— *Non c'è niente — aveva risposto cupamente la madre — e tu non hai che da stesa per aiutarti.*

Certo, la mamma di Dorita era diventata strana dacchè il marito, un marito che lei amava con passione, l'aveva abbandonata. Tutto il giorno dava lezioni di pianoforte e di canto per mantenere sè e i suoi quattro figli, Agostino e Raimonda, Elisabetta e Isadora. Era la più piccina Dorita, un la più vivace. Forse perchè la madre, quand'era in vista interessante di lei, non aveva potuto nutrirsi che di antiche ghiacciate e di arlamplagna, un nutrimento degno di Afrodite, e che le aveva fatto metter al mondo una figlia ballerina, rivoluzionaria e ardente. Povera signora Duncan! Era stata cattolica praticante, ma dacchè aveva scoperto qual cattivo soggetto fosse suo marito e che campo di battaglia il mondo, era diventata irascibile e senza fede. Con tutto ciò non bisogna credere che fosse una di quelle aquilide nacotra che vanno di lazione in lezione col viso lungo, i tacchi storti e i guanti odorosi di benzina. Oh, no, la signora Duncan possedeva un amore innato all'eleganza, uno spirito indipendente e avventuroso che le permettevano di andarsene per i fatti suoi senza pensare ai guai che nel frattempo potevano capitare ai figliuoli. E quando Dorita le diceva:

— *Non sarebbe meglio ballare che andare a scuola?*

— *Io le dovo pienamente ragione.*

Una serie di sgombri

Ora un giorno, a scuola, era accaduto che dovendo svolgere il tema «Narrate gli avvenimenti più importanti della vostra vita», Dorita aveva scritto: «Quando avevo cinque anni, abitavamo in un alloggio della ventitreesima strada. Ma siccome non potevamo pagar l'affitto, non potemmo restarvi a lungo. Allora andammo a stare nella 17.a strada, ma poichè mancavamo assolutamente di denaro, il padrone di casa ci arrabbiò e ci mandò via. Andammo nella 13.a strada, ma neppure qui ci lasciarono tranquilli, sempre per la ragione che non potevamo pagare. Allora andammo nella 10.a». Il componimento scandiva su questo tono, la storia della sua vita era una serie infinita di sgombri. La maestra era divenuta una volta di più rossa di sdegno condannò burlata e Dorita si era persuasa che la scuola era un luogo di falsità e di ipocrisia, dove la verità non si poteva mai dire. Così si era decisa a non porvi più piede.

— *Perchè — aveva detto a sua sorella Elisabetta — non mettiamo su una scuola di ballo?*

— *Ma tu sei ancora così piccola. Hai undici anni appena...*

— *Che importa se so ballare benissimo?*

— *Non hai mai preso lezioni di ballo e vuoi darne agli altri?*

— *Ma certo, io il ballo ce l'ho dentro di me e non ho bisogno che nessuno me lo insegni. Tirerò su i capelli e dirò che ho sedici anni.*

Insieme avevano preparato un bel cartello su cui stava scritto a grossi caratteri Scuola di danze e l'avevano attaccato all'uscio. Le allieve erano venute numerose.

— *Avanti — disse quel giorno Dorita alle due bimbette (erano le figlie del droghiere dell'angolo) — state a guardarmi e poi cercate di fare come faccio io.*

Le bimbette stavano guardando con tanto d'occhi quando la madre di Dorita rincasò prima dell'ora solita, insieme con una signora.

— *Dorita, guarda, saluta. Questa signore è una celebre maestra di ballo qui a San Francisco e ti vuol vedere. Sarebbe anche disposta a darti le lezioni gratis se hai un vero temperamento di ballerina. Sii gentile, Dorita, fa vedere quello che sai fare.*

La signora magra e rigida, piena di sussiego, guardava con l'occhialetto, approvando col capo.

— *Certo, certo — disse con aria seriosa — mia cara bambina, poche creature sono dotate come te per la divina arte della danza. Diventerai una nuova Fanny Essler.*

— *E chi era Fanny Essler?*

— *Bimba mia, era una creatura divina, la più grande danzatrice del mondo. Nessuno ha mai potuto tenersi sulle punte come faceva lei. E tu hai già fatto gli esercizi sulle punte dei piedi?*

— *Che orrore — disse Dorita — io non ballerò mai sulle punte.*

— *Ma perchè mai?*

— *Perchè è brutto e contro natura.*

La maestra di ballo diventò rossa a chiazze nel viso, sgranò gli occhi e si turò gli orecchi.

— *Che dici mai? Che eresia sono queste!*

L'allievo preferito

E non ci fu verso di trattenerla, se ne andò adegnata. Dorita alzò le spalle e sua madre andò al pianoforte. Quando si immergeva in Mozart o Chopin o Beethoven, oppure quando declamava Shakespeare o Shelley, non si ricordava più di nulla, neanche dell'ora di cena. I ragazzi vennero a casa.

— *Non si mangia?*

Elisabetta, che era lo spirito pratico della casa, andò in cucina a imbastire qualcosa con quel che c'era in dispensa. Dorita si fece chiamare cento volte, perchè anche lei era immersa in una furiosa lettura, e poi non aveva appetito, essendo segretamente innamorata, innamorata alla follia. Coricatasi appena ebbe inghiottito l'ultimo boccone corse a farsi bella per le lezioni della sera. Si mise un abitino bianco, lungo, un po' scollato, calzò scarpette leggere, si spazzolò i capelli luminosi, si diede un po' di cipria su quel viso in fiore. Poi aspettò col cuore in tumulto. La sera lei ed Elisabetta davano lezioni di condotte «danze di società»: la mazurka, la polka, il valtzer, danze che avevano un nome e che si potevano ballare in mezzo alla gente. A imparare venivano le ragazzine del vicinato e in più due persone adulte, due giovinotti, studenti, uno in medicina e l'altro in farmacia. Il farmacista era un ragazzo straordinariamente bello, e si chiamava Vernon. Stasera, pensò Dorita, glie lo dico che sono innamorata di lui, perchè non dirlo? Oppure gli metto in mano il mio diario e gli dico: Leggetelo, quando sarete a casa. Nel diario c'è scritto tutto il mio amore, la mia passione, la mia follia.

I due giovanotti arrivarono puntuali, la mamma si mise al piano dietro un paravento e Dorita piombò su Vernon, come un falco. Lui timido, si lasciava trascinare.

— *Oh, va meglio — lei disse — state diventando più bravo di giorno in giorno.*

— *Davvero?*

Era confuso e non sapeva che dire.

— *Oggi sono passata davanti alla bottega dove lavorate — ella disse facendosi coraggio — per poco non sono entrata.*

— *Certo, dovevate entrare.*

Un due tre, un due tre, faceva Elisabetta col suo allievo e la mamma pestava rabbiosamente sul pianoforte.

— *Quando avrete imparato bene a ballare, non vorrete più? — chiese Dorita facendosi un coraggio da leone.*

— *Eh, no, — egli disse sorridendo — quando avrò imparato bene spero che avrò anche il mio diploma e mi sposerò.*

Lei si sentì mancare il cuore.

— *E chi... chi mai sposerete?*

— *Una mia amica d'infanzia. Suo padre ha promesso che mi metterà in negozio.*

Un due tre, un due tre...

Che orrore quella polvere che tutti quei solli sollevavano dal pavimento! E la lampada a petrolio che dondolava e mandava con cattivo odore!... Pure si fece coraggio e salutò i suoi allievi con una bella riverenza.

Ma alla notte non poteva dormire e seguitava a singhiozzare sotto il lenzuolo.

— *Ma che hai? — chiese tediata la sorella Elisabetta.*

— *Neanche la notte si può stare tranquilli in questa casa!*

— *Sono innamorata, — singultì Dorita, — innamorata alla follia e lui si è fidanzato con un'altra.*

— *Figuriamoci, — bofonchiò Elisabetta. — A undici anni! Hai tempo per l'amore.*

Dorita si asciugò gli occhi col lenzuolo. Certo aveva tempo. E rimase lì incantata in un presentimento di vita intensa, piena di gloria, di amore e anche di dolore.

Carola Prosperi

(Continua).

La Pagliughi nella «Traviata» vista da Chicco

L'ORRENDO ROGO DI BARI

La tragedia nel racconto della piccola superstite

Torturata con un punteruolo al torace e al ventre mentre il fratellino e gli altri due maschietti ardevano tra le fiamme - Un biglietto rivelatore nelle tasche del mostro - Folla immensa ai funerali delle vittime

Bari, lunedì sera.

I particolari dell'orribile eccidio in rione S. Pasquale, resi noti ieri mattina, hanno riempito di raccapriccio e di orrore la popolazione. Non vi è dubbio che il criminale abbia compiuto il feroce eccidio sotto l'azione di una improvvisa follia manifestatasi proprio in un elemento ritenuto calmo, sebbene tormentato dalla persistente disoccupazione.

Nello stabile di via Dedeo al n. 57 abita la famiglia del pensionato Ferdinando Pellegrino, momentaneamente a Lecce. In casa erano rimasti la madre e tre figli, Antonio Pellegrino di 18 anni, autore della tragedia, e le sorelle Angela e Natalina. Quest'ultima, che ha vent'anni, frequenta il secondo corso di ostetricia e per aiutare il manage domestico tiene una scuola materna alla quale erano affidati nove bambini. Sabato mattina, come al solito, i piccoli alunni si erano presentati in casa della Natalina. Erano in quattro, Giuseppe Iacovelli di 5 anni, Libero Santoro di 6, Rosa e Giuseppe Ferraresi, rispettivamente di 4 e 6 anni.

Verso le 11 la maestrina ebbe bisogno di uscire insieme alla sorella Angela e chiamò anche la madre ora fuori di casa, esse affidarono la custodia dei quattro bambini al fratello Antonio.

Che cosa sia passato nell'animo di costui nessuno riuscirà mai a saperlo. Un solo indizio è fornito da un foglietto trovatogli in una tasca. Sul foglio si legge: «Il matrimonio è la sola soluzione della questione sessuale. Lo stato di celibe è sempre uno stato che predispone alla follia».

E' stato quindi il tormento sessuale che gli ha tolto i lumi della ragione e lo ha condotto all'eccidio.

Ecco come è stata ricostruita l'orrenda tragedia. Dapprima egli si lancia contro la piccola Rosa Ferrarese — la piccina ha fornito qualche particolare — la denuda e la lega al letto. Siccome il fratellino e gli altri due bimbi strillano, la belva si lancia contro di loro e li trasporta in una stanza attigua. Quivi il forsennato lega strettamente insieme due dei maschietti e il terzo ad una sedia. Subito dopo sparge accanto a loro la paglia di granoturco contenuta in un pagliericcio e vi appicca il fuoco. Mentre le fiamme ardono, ritorna nell'altra camera e si lancia nuovamente contro la piccola Rosa, torturandola con un punteruolo, e ferendola più volte al torace e al ventre.

Intanto dalla strada il fumo che esce dalla finestra grida l'allarme e una donna, tale Rosa Marrena abitante nello stesso stabile e allo stesso piano all'abitazione del Pellegrino, corre sul pianerottolo per rendersi conto di quanto avviene nell'alloggio attiguo.

Dallo spioncino il forsennato scorge la donna, e armatosi di un fucile, dallo stesso spioncino esplode due colpi contro la malcapitata che, colpita all'addome, stramazza al suolo.

Deve essere stato questo il momento più tragico del suo bestiale furore, e'ode echeggiare un terzo colpo e quando i carabinieri, abbattuta la porta, riescono a penetrare nella casa tutta avvolta di fumo, il Pellegrino giace a terra boccheggiante, ai piedi della piccola Rosa. Si era sparato al ventre e giaceva in un lago di sangue.

Ma la visione più orrenda era data dallo strazio dei tre maschietti che formavano un orrendo viluppo al centro della camera attigua, ove il rogo aveva quasi interamente consumato i loro corpicini. Il bestiale autore dell'eccidio, come si sa, raccolto agonizzante è morto durante il suo trasporto all'ospedale.

La signora Marrona, immediatamente operata, è tuttora in gravi condizioni, mentre le condizioni della piccola Rosa migliorano.

Ieri alle 19, a spese del Comune, sono stati eseguiti i funerali dei tre bambini. Vi ha partecipato una folla immensa, richiamata dallo strazio dei famigliari e dalla pietà infinita per il loro crudele destino.

La radio le annuncia la morte del figlio

Trento, lunedì sera.

Di una gravissima sciagura alpinistica è rimasto vittima ieri sulla Paganella, il ventiquattrenne Vittorio Dante, studente di ingegneria radiotecnica all'Università di Genova, che era partito in mattinata, assieme all'amico dott. Aldo Orler, per scalare la parete del monte. I due giovani rocciatori erano giunti in cordata a circa 50 metri dalla vetta quando, per l'infuriare del vento, vinti dalla stanchezza, decidevano di far ritorno alla base.

Fu proprio nell'ultimo tratto della discesa che si verificò fulminea la sciagura. Il Dante, spiccando un salto per raggiungere un terrazzino sottostante, metteva un piede in fallo e precipitava da 200 metri di altezza andando a sfracellarsi in un canalone. Il dottor Orler, che aveva assistito con raccapriccio al tragico volo del compagno, riusciva a salire fino al rifugio posto sulla vetta del monte dando l'allarme. Squadre di soccorso riuscivano poi ad accertare che il giovane trasportandolo a valle.

Un destino crudele ha voluto che la prima ad essere informata della sciagura fosse proprio la madre della vittima. Il Dante, che era un appassionato radio-amatore, prima di partire aveva fissato con la madre un appuntamento sulle onde corte. «Appena avrò raggiunta la vetta, le aveva detto, ti manderò a mezzo della radio dell'aviazione un mio saluto. Tu rimani in ascolto».

La povera signora, giunta l'ora convenuta, registrò la lancetta della radio sulla lunghezza d'onda fissatale dal figlio e stette in trepidante attesa. Ad un certo momento la radio parlò, ma non era la voce del figlio, bensì quella concitata di un aviere che dall'osservatorio dell'Aeronautica della Paganella diramava l'annuncio della tragica disgrazia.

Tremila motociclisti al raduno della Madonnina

Alessandria, lunedì sera.

Si è svolto ieri a Castellazzo Bormida il terzo raduno internazionale motociclistico Madonnina dei contadini con la partecipazione di 1200 motociclisti italiani e un migliaio di stranieri provenienti dalla Francia, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Principato di Monaco. Un folto gruppo di tedeschi è stato fermato alla frontiera. Il vescovo di Alessandria, assistito dal vescovo di Acqui ha celebrato la messa nell'artistico santuario e ha quindi parlato ai convenuti.

Dopo la benedizione alle macchine il rombante corteo ha proseguito per Acqui per il banchetto, cui è seguita la classifica e la premiazione con l'assegnazione della gran coppa delle Nazioni, del valore di lire [illegible], alla Svizzera.

I rapinatori di Carrù sono gli stessi di Vinovo?

Da quindici giorni studiavano l'assalto alla Cassa Rurale - La fallita impresa e la cattura

Carrù, lunedì sera.

L'impressione suscitata dal fallito attacco di sabato alla locale sede della Banca Rurale e dalla pronta, movimentata cattura dei due rapinatori è tuttora vivissima a Carrù e nella zona. I carabinieri, dopo aver sottratto a stento i due delinquenti alle furie della popolazione che voleva addirittura linciarli, hanno sottoposto i giovani a lunghi interrogatori, nella convinzione che essi si siano resi autori di altre imprese del genere.

A tal proposito si è diffusa una voce sensazionale. Sembra, da elementi che la polizia starebbe già vagliando, che i rapinatori di Carrù possano essere gli stessi che, nello scorso mese di aprile, diedero l'assalto con migliore successo ad una banca di Vinovo.

Ritornando ai fatto di sabato si apprende che i carabinieri hanno potuto sventare che l'assalto alla banca è stato premeditato dai due delinquenti e non frutto di una decisione improvvisa. I due: Rosalbo Merlini, di Andrea, nato 27 anni fa a Niella Tanaro, sposato con tre figli e Arrigo Gozzi fu Enzo, di anni 24 nato e residente a Savona. Quindici giorni fa essi vennero a Carrù, pernottando all'albergo Reale e dando le generalità sopracitate.

Ritornarono una seconda volta otto giorni fa per studiare il colpo.

I due, arrivati qui nella mattinata, giudicando che, data l'ora, nella banca non doveva più esserci che il cassiere, si avvicinarono al locale. Il Gozzi si fermò a far da palo sulla porta, mentre il compare si precipitava dentro e, pistola alla mano, ingiungeva al cassiere, che effettivamente era solo, di consegnargli il denaro che stava contando in quel momento. In un locale attiguo si trovava però il presidente della banca, il signor Giovanni De Filippi, un uomo atlantico e robusto, che udita l'intimazione e intuita la situazione, prontamente interveniva lanciandosi addosso al Merlini e disarmandolo.

Il bandito però riusciva a divincolarsi ed a fuggire unitamente al Gozzi, inseguiti dal signor De Filippi e da altre persone richiamate dalle grida di quest'ultimo.

In breve i due rapinatori sparivano nella campagna, ma una pronta battuta effettuata dagli stessi inseguitori, a cui si era unito il maresciallo comandante della locale stazione dei carabinieri con alcuni militi, portava poco dopo alla loro cattura.

Le agitazioni sindacali si estendono alla campagna

Giovedì sciopero generale dei mezzadri e dei coloni della Toscana - Il governo deciso a tutelare l'economia del Paese - L'imminente ripresa dei lavori parlamentari - Si riunisce la direzione del P.C.I.

Roma, lunedì sera.

Palazzo Madama e Montecitorio riapriranno i battenti soltanto nel pomeriggio di dopodomani, onde permettere ai senatori ed ai deputati del P.S.I. di partecipare ai lavori del loro congresso. Al Senato proseguirà il dibattito sulle dichiarazioni del governo: sono ancora iscritti a parlare una quarantina di senatori, ma per la probabile rinuncia di alcuni di essi si ritiene che la discussione possa concludersi alla fine della settimana o che l'on. De Gasperi possa replicare nella giornata di sabato o di lunedì venturo.

Ma sospesi ancora per due giorni i lavori parlamentari, la settimana che oggi si inizia vede sempre in primo piano il problema delle agitazioni. La C.G.I.L. ha addirittura predisposto un «piano» ed un preciso calendario di quelle che essa definisce «le misure» per ottenere la rivalutazione dei salari industriali. Tali misure con inizio da venerdì venturo, investono anche tutta la settimana prossima, con una estensione temporanea del lavoro che la C.G.I.L. minaccia di aggravare, qualora nel frattempo non si giunga ad una soluzione.

Composta, almeno per il momento, la vertenza degli alimentaristi e risolta la vertenza delle Fonderie riunite di Modena, continua lo sciopero generale nella provincia di Pisa, non essendo stato accettate le proposte degl'industriali.

L'attenzione del Governo è però soprattutto rivolta al settore agricolo: i socialcomunisti accusano di incostituzionalità quel progetto di legge del ministro Segni che proroga di un anno l'accordo mezzadrile ed il cui esame da parte della commissione parlamentare proseguirà mercoledì prossimo.

Essi affermano che tale accordo aggrava la situazione delle campagne e già annunziano che dal 1° luglio i coloni ed i mezzadri di tutta la Toscana inizieranno lo sciopero generale con probabile estensione ad alcune zone dell'Emilia.

Il Governo, com'è chiaramente indicato nella relazione che accompagna la legge suddetta, appare deciso ad intervenire perchè il decreto abbia la sua completa attuazione e perchè le agitazioni non abbiano ripercussioni dannose per l'economia del paese.

Questo pomeriggio, alle 17, riunione della direzione del P.C.I. nel corso della quale l'on. Togliatti riferirà sul viaggio recentemente compiuto nei paesi dell'Europa orientale.

Un'allocuzione di Pio XII agli operai di Sesto

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto ieri mattina in udienza speciale 520 operai di Sesto S. Giovanni.

Pio XII ha esortato gli operai di Sesto ad essere «come soldati di Cristo in posizioni avanzate», forti per le armi della preghiera e dell'amore, ed ha esortato all'attuazione di riforme sociali sulla base della legge di Dio e dei principii cristiani.

Poco prima nel pronao della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura, devastata dal bombardamento del 19 luglio '43, era stato inaugurato un ricordo marmoreo in ringraziamento all'opera di protezione e di carità svolta dal Pontefice durante la guerra.

L'auto insanguinata I due rapinatori sono stati individuati

Roma, lunedì sera.

La polizia, che nella giornata di ieri ha operato il fermo di oltre cinquanta persone, ha finalmente individuato i due rapinatori dell'auto trovata abbandonata a Villa Borghese con tracce di sangue nell'interno. La polizia mantiene ancora il più stretto riserbo sull'operazione.

Come prima manifestazione a carattere nazionale per la celebrazione del centenario del 1848, si è svolto ieri a Roma un grandioso corteo storico.

PROTON
PER I BAMBINI ANEMICI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

Chiedetelo in tutti i migliori negozi

LURISIA (CUNEO alt. s. m. 760)
SI E' RIAPERTO LO STABILIMENTO IDROTERMALE
per le cure con le acque più radioattive del mondo (gotta, artriti, uricemia, calcolosi, nevriti, cistiti, ipertensione)
e l'ALBERGO RADIUM CON TUTTI I CONFORTI
LURISIA - Fonte Garbarino superaerotisativa si trova nelle principali farmacie di Genova ed SPEDISCE OVUNQUE IN FRANCO IMBOTTIGLIAMENTO
LURISIA - Fonte Santa Barbara la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola
Informa: GENOVA, XX Sett. 88 LURISIA (Cuneo) Albergo RADIUM

Amaro Cora

CHIOMONTE
ALBERGO - RISTORANTE VITTORIA
la mecca dei buongustai cucina caratteristica - vino tipico

"Fizz" "Gioda"
POLVERI PER BEVANDA FRIZZANTE

ARANCIO-LIMONE-GRANATINA-AMARENA MENTA-CEDROMENTA-CAFFE'-LAMPONE
PRODOTTI gillio TORINO

CONDUTTORI ELETTRICI
« BAGLIETTI » per radiomontaggi, industrie e apparecchi elettrici: carrozzerie, ecc.
AUTOTRASFORMATORI
« BAGLIETTI »: trasformatori d'alimentazione e d'uscita - Interruttori per auto, radio, aviaz. TUBI DI MATERIALI ISOLANTI
« BAGLIETTI » per elettricisti.
ILLUMINAZIONE RAZIONALE a prismi « HOLOPHANE » per industrie.
Musso & C. - Esclusivisti
TORINO - Via Damiano, 58 Telefono 33-008

HAFTER
MATITE a siero e mina continua e speciali per disegno
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
HAFTER - MILANO VIA SETTEMBRINI, 9

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
GHIACCIAIE
Servizi PIATTI BICCHIERI POSATE CASALINGHI
VIA GARIBALDI 15 - TORINO
VALDATA

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-055 Specialità veneree e pelle Via Accademia Albertina n. 31 Feriali ore 9,30-10 - 14,30-19
Dottor EFRENIAN - Specialista Metallite Pelle Veneree - Tel. 45-676 V. Bertola 15, 2° piano. Ore 9-12,30-13-19 Festivi 9-13 - Sale Separate
Malattie veneree, pelle, nervose e della sifilidesi a carattere interno DOTTOR MACCHIAVELLO Via Biana 17 Ore 13-20; fest. 11-13
Dott. A. SONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 33 - Sale separate Riceve ore 9-10 e 15-20
Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - spasmi - diete - stitichezza, ecc. Visita medica 10-12 - 16-17 V. S. Tommaso 36 Torino, t. 53-833 Aut. Pref. Torino N. 9076 - 6/11/48

TORINO Anno II - N. 144
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
28-29 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Retrocedono Vicenza, Alessandria, Napoli e Salernitana

Tutto deciso in testa e in coda

Arrivederci alla prossima stagione, campioni!

Il Torino si congeda 5-2 con il Modena

Anche il Modena non è sfuggito alla legge che vuole le squadre ospitate rassegnate di fronte al Torino, tanto è vero che al 3' minuto di gioco Cassani, trovandosi solo e con un pallone d'oro fra i piedi, ha fatto partire un tiro lento e scialbo senza poi disperarsi per nulla. Si leggeva chiaro nel suo atteggiamento un melanconico: « Tanto con questi diavoli in maglia granata, c'è poco da fare » e invitimente Castigliano si è dato da fare a sbagliare qualche palla, quasi per consolare gli avversari. I modenesi non hanno... abboccato, tanto più che Bacigalupo volando qua e là per la porta ha dimostrato in tre occasioni che non era il caso di pensare a brutti scherzi. Nei due goals incassati il portiere granata non ha avuto colpa: il primo è stato fatto da Pernigo (37' del primo tempo) su passaggio partito da Romano che era in fuori gioco. Il secondo è stato realizzato al 35' della ripresa su punizione calciata con prontezza da Bertoni: con tanta prontezza che i difensori torinesi non avevano fatto barriera, conicchè l'attaccante modenese si era trovato tutta la porta aperta per far bersaglio.

Le reti dei « canarini » sono state in complesso episodi secondari ai fini della partita, perchè il Torino ha seguito il filo logico del discorso che lo portava alla vittoria senza lasciarsi distrarre da queste battute estemporanee e non aspettate.

I granata sono andati presto in vantaggio per due a zero (reti di Loik, con una stangata da distante al 18', e di Martelli, che ha raccolto una punizione, al 21'). Avendo il Modena accorciato le distanze, col sopraddetto gol di Pernigo, i torinesi, nella ripresa, hanno ingranato nuovamente la marcia verso la porta difesa per la verità piuttosto malamente da Corazza. Martelli, al 12', ha risolto un corner assai complicato con un bel tiro inaccostabile in porta. Castigliano, che in forma non splendida era stato beccato dal pubblico con fischi antipatici, si è preso, al 21', la soddisfazione di segnare la quarta rete del Torino. Si vendica però con un gesto altrettanto antipatico verso i popolari...

L'ultimo punto dei campioni (125° della stagione) è stato attenuto da Menti in seguito ad una punizione, concessa, forse un po' troppo in fretta, dall'arbitro. Comunque il tiro di « Meo » è apparso una cannonata.

Al fischio finale gli spettatori (non molti, ma evidentemente assai entusiasti) si sono precipitati in campo per il trionfo finale dei campioni. I granata riposeranno domenica e quindi il torneo per loro è finito: il vantaggio e il modo con cui si sono assicurati lo scudetto il resto davvero meritevoli degli applausi e delle congratulazioni. Bacigalupo e Gabetto sono stati i più in gamba nel ricevere con pazienza le manate degli ammiratori. Grezar, quasi riuscisse ad evitare l'entusiastico tafferuglio, se non fosse stato « piacente » proprio sulla scaletta degli spogliatoi. In complesso una festa molto cordiale, come quella dell'anno scorso, e come quelle precedenti. E' la quarta volta consecutiva che lo spettacolo si ripete, ma esso è sempre interessante.

Però un tifoso che scavalcasse la rete con la bicicletta in spalla non s'era ancora vista. Ieri c'è stato. Si vede che non tutti i campioni, ma anche i loro spettatori si perfezionano.

Paolo Bertoldi

TORINO: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Loik, Rigamonti, Grezar, Menti, Castigliano, Gabetto, Martelli, Ossola.

MODENA: Corazza, Silvestri, Braglia, Malinverni, Neri, Meneguzzi, Romani, Bertoni, Pernigo, Cassani, Fabbri.

Arbitro: Orlandini di Rama. Spettatori 6.000, inc. 1.012.000.

Bravo « Baci »! Il Torino ha finito il campionato con solo 33 goals al passivo in 40 partite. (Foto Moisio)

Rombo di motori a San Remo e Biella

Ascari vince davanti a Villoresi

DAL NOSTRO INVIATO

Ospedaletti, lunedì mattina.

Raramente un gran premio automobilistico ha avuto una cronaca così movimentata. Era detto alla vigilia che Villoresi, Farina e Ascari avrebbero dominato. E ciò è accaduto; ma non si era certo previsto che tanti guidatori, tanta figure di secondo piano, pure a distanza dai primi, battagliassero così accanitamente su un percorso di 300 chilometri, risultato assai faticoso.

Su sedici partenti, dieci hanno portato a termine la gara, condotta ad andatura sostenuta da Ascari, che ha fatto da terzo incomodo nel duello Villoresi-Farina. I tre piloti disponevano di macchine identiche. Maserati sei cilindri 1500, doppia alimentazione, con sovralimentazione di cui più giovane, ha dato battaglia, non si è disunito quando Farina e Villoresi lo hanno impegnato e decisamente li ha contrattaccati. Il successo pieno, clamoroso, lo ha premiato. E nel momento in cui gli è stata infilata la corona di alloro, il nostro pensiero è andato al suo grande papà scomparso, che nella storia dell'automobilismo italiano ha scritto indimenticabili pagine.

Al via, dato da Tazio Nuvolari, il trio della Maserati ha preso il comando. Villoresi si è ripetutamente portato e Ascari e Farina hanno colto l'occasione per offrire al pubblico un duello spettacolare che poteva troncarlo da un incoppamento del carburatore della macchina del popolare campione torinese Nino al ventiduesimo giro.

Intanto Villoresi era rimasto forte e un nuovo duello si accendeva fra il campione lombardo e Ascari; la lotta durava per 40 giri, fino a quando Ascari distanziava lo avversario.

L'argentino Bucci ha avuto un finale brillantissimo ed ha occupato il terzo posto; Sommer ha compiuto una gara regolare, ed anche il principe siamese Bira, sulla sua Maserati gialla ha corso veramente bene. A tre giri dalla fine era nella scia di Villoresi, quando, proprio nell'ultima volata, era costretto a fermarsi a 500 m. dall'arrivo con il serbatoio asciutto. Ha tagliato il traguardo con la macchina spinta a mano.

Giraud su Talbot, al ventisettesimo giro, ha sfondato 4 balle di paglia ad una curva, ma si è fatto rimettere in strada ed è ripartito ridendo.

Ferdinando Palmero

Ecco la classifica: 1) ASCARI ALBERTO (Maserati), che percorre i Km. 307,500 in ore 3,3'24", alla media di km. 93,906; 2) Villoresi (Maserati), in ore 3,3'58"4/5, con 84 giri; 3) Bucci (Maserati), in ore 3,4'25", con 83 giri; 4) Sommer (Ferrari), ore 3,3'51"2/5, con 82 giri; 5) Rosier; 6) Chiron; 7) Birabi Chakund.

Giro più veloce: il 6° di Villoresi, in 3'3"9/5, media km. 99,412.

Tre primati migliorati ad Oropa

Biella, lunedì mattina.

Un grande successo, e dal lato tecnico e da quello spettacolare hanno ottenuto ieri le tre gare che, sul percorso difficile della Biella-Oropa, han visto cimentarsi ciclisti, motociclisti ed automobilisti.

I primi a gareggiare sono stati i ciclisti, dal cui gruppo di 45 partenti si sono staccati, dopo cinque chilometri, Fornara, Voglio e Baldinotti. Il successo è arriso a Fornara, che, impiegando 3'36"3/5 a percorrere il percorso di chilometri 11,042, ha abbassato di 18 secondi il record stabilito da Coppi nel 1937.

Per le moto, invece, Elio Del Rosso si è aggiudicata la vittoria nella categoria 125 cmc. marciando a 57,978 Km. orari (nuovo primato), mentre Macchieraldo, Bella Grosso e Pagani si sono imposti rispettivamente tra le 350, 500 e le motocarrozzette.

Brocco, per quanto classificato secondo nell'incidentata di Modena, ha trionfato nella categoria oltre 1150 della gara automobilistica, e la sua corsa brillante in tutto coriacee di oltre 7 secondi il primato di Trossi.

Organizzazione ottima; due soli incidenti da segnalare, del primo è stato vittima il motociclista Rino Gioia, che, uscendo di strada, mentre provava, ha riportato contusioni abbastanza serie all'addome; il secondo è successo al sidecarista Mario Prina.

Gara ciclistica: 1. Fornara Pasquale (C. S. Crediusse) che copre i Km. 11,042 del percorso in 20'20" a 33, alla media oraria di Km. 60,986; 2. Baldinotti Ettore; 3. Contura Pino; 4. Reglo; 5. Cristina.

Corsa motociclistica: 125 cmc: 1. Del Rosso Elio (Morini) in 11'25" alla media di Km. 57,978; **350 cmc.:** 1. Macchieraldo Marco (Parilla) in 10'00"6/10, alla media di Km. 64,800; **500 cmc.:** 1. Bota Grosso Armando (Bianchi) in 9'30", alla media di Km. 69,095; 2. Bianella Arturo, 9'39"2/10; 3. Borri; 4. Feria - **Motocarrozzette:** 1. Pagani Oreste (Triumph) in 10'35"6/10, media Km. 60,378.

Gara automobilistica: Categoria sport: 1. Martignoni Bruno (Via Sista) in 9'30"6/10, media Km. 68,59; 2. Valenzano Ulisse, 9'57"6/10; 3. Fontanella - **Da 751 cmc. a 1100 cmc.:** 1. Scagliarini Guido (Giulia) in 9'11"6/10, media Km. 78,700; 2. Macchieraldo Adolfo, 9'16"4/10; 3. Nisoli - **Oltre 1100 cmc.:** 1. Brocco Giovanni (Maserati 4000) in 8'32"5/10, media Km. 78,561; 2. Sterzi Bruno, 8'51"; 3. Dusio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

prima che sia troppo tardi

Per evitare l'intervento del dentista sfidate la salute dei vostri denti ad un prodotto sicuro che vi preservi dal pericolo della carie. Il dentifricio Erba-Gi.Vi.Emme creato per voi su basi rigorosamente scientifiche, è stato esperimentato con sorprendenti risultati da milioni di persone, moltissime delle quali gli sono fedeli da oltre vent'anni

DENTIFRICIO ERBA
gi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

I bei sorrisi son sorrisi Gi. Vi. Emme

CONOSCETE UNA BELLA FANCIULLA?

Segnalatecela: potrà essere eletta "Miss Sorriso - Miss Italia 1948,, e Stresa e Voi vincerete 100.000 lire. Troverete le norme del concorso negli astucci Erba e Gi. Vi. Emme.

pibigas
VIA ANNUNCIATA N.4 - MILANO
il gas in bottiglia per tutti dappertutto
cuoce
illumina
riscalda
CONCESSIONARIA PER PROVINCIA DI TORINO E REGIONE VALLE D'AOSTA: S.p.A.
PROPAGANDA GAS - TORINO
VIA STA TERESA ANG. VIA S. TOMASO - TEL. 40-606/42119
STAZIONI DI SERVIZIO IN PROVINCIA:
PRESSO LE AGENZIE E RAPPRESENTANZE DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI TORINO E AOSTA - IVREA

Per le ferie...
rivolgetevi da
VITTADELLO
Via Roma, 48
COMPLETI SPORT
CALZONI ANTIPIEGA
GIACCHE LEGGERE
PREZZI IMBATTIBILI
VISITATECI!

VERAMITAL
REVULSIVO ESTERNO ORIENTALE
DOLORI REUMATICI
INFLUENZA ecc.
FABBRICA ITALIANA PRODOTTI
MILANO - PORTA NUOVA 3

TRE RETI DEI BIANCONERI ANNULLATE

Pareggio per decreto dell'arbitro della Juventus a Bologna (1-1)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Non parliamo, per carità, dei grandi confronti del passato tra Bologna e Juventus. Sui ricordi lontani, ai quali non conviene associare quest'ultima partita. Le squadre non sono più quelle, e poi si è ormai agli sgoccioli del torneo. Il caldo uccide il gioco e gli arbitri gli danno il colpo di grazia. Le gara è stata decisa nel modo più permettere che i bianco-neri vincessero, annullando loro due reti di una regolarità cristallina.

E' stata una partita confusa, dominata dalle opposte difese e poverissima di gioco da parte degli attacchi. Veloce, pugilistica, a volte aspra, ma giocata con impeto più che con intelligenza, tutta punteggiata di forti rimandi, di gran colpi di testa, di urti da far scricchiolare le ossa, ma priva di quella classe e di quella tecnica che sono il sale del football.

Il Bologna, grande squadra del passato, attraversa ora una crisi tecnica e morale. Non ha più il gioco possente di un tempo e chiede alla volontà, all'orgoglio, alla estrema decisione i mezzi per non naufragare. Poi ha la fara di quel sospetto di corruzione che gli ha lasciato la scapitata interna con il Napoli. Niente di provato, ma si sa come sono certe cose: i dirigenti hanno un dubbio grave, i giocatori e fuori della faccenda » hanno parole aspre per i compagni che potrebbero avere frustrato i loro sforzi e tre titolari, in parte anche con l'allenatore, sono fuori squadra, e sono i migliori dell'attacco: Oritti, Cappello, Fait.

Si comincia, dopo che i boys del Bologna hanno battuto per 9 a 0 quelli del Lugano in una strana partita che a un primo tempo senza reti ha fatto seguire le 9 marcature nella ripresa dall'8' al 33'. Si comincia con una sfuriata rossoblu. Bonifaerti interrompe con un palo di scatti che mettono in allarme la difesa. E' proprio Bonifaerti, anzi, che al 9' scappa via e tira a rete. Il fischio dell'arbitro precede di un attimo l'ingresso del pallone in goal. Fuori gioco, discutibile, ma accettato senza strepiti dai bianconeri. Gioco confuso, un colpo in testa a Puccia, una botta sopra un occhio a Bonifaerti, che sanguina copiosamente.

Al maggior impeto del Bologna si Juventus oppone la sua ordinata azione difensiva e quando parte all'attacco, pur non potendo fare che scarso affidamento sui due interni, la cui lentezza agisce da freno, è pericolosa per l'insistenza di Bonifaerti e per le volate di Muccinelli e di Sentimenti III. Al 32' è proprio una discesa condotta da questi tre uomini (Sentimenti III, Bonifaerti, Muccinelli) che permette all'ala destra di scattare in rete. Annullata anche questo goal, e vi assicuro che il fuori gioco assolutamente non c'era. Ma tant'è: i bianco-neri, ad evitare il peggio, avevano deciso e promesso, dopo quanto era accaduto loro a Bari, di accettare rassegnati qualunque decisione, anche balorda, dell'arbitro e se ne stettero zitti. Tuttavia poco mancò che proprio sul finire del tempo il goal non venisse nella forma di una spettacolosa autorete di Sarosi. Avanzando dopo essersi spostato totalmente a destra, Sentimenti III effettuo un bel centro e Sarosi, colpendo male la palla, la indirizzò verso in sua porta da pochi passi con la stessa violenza con la quale avrebbe potuto calciarla in un attaccante. Vantini non avrebbe potuto far nulla, ma il tiro casualmente fu intercettato da Brondelmarte che evitò il punto sicuro.

Il primo fatto notevole della ripresa fu un'acrobatica parata in corner di Sentimenti IV su palla di Mike. Poi, subito dopo, si ebbe il vigore contro i bianco-neri, condotto per mano di Dalmonte su Bacocchi. Chi lo avrebbe battuto? Si fece avanti Arcari, che pensò evidentemente di poter ingannare Sentimenti con un tiro piazzato. Ma colpì così male la palla e così piano che questa arrivò a stento fino davanti alla porta, poi rimbalzò su di un ciuffo d'erba e Sentimenti, che si era appreslato a raccoglierla, la scoprì con una mano contro la base del montante destro. Successe insomma un gran pasticcio e fini che il portiere col tacco fece varcare la linea bianca alla palla, che poi riafferrò prontamente e tentò di rimettere in gioco. L'arbitro che era lì vicino, sanzionò il goal. Lo stesso arbitro, poco dopo, in un'azione confusa in area bolognese, espliuna un altro « penalty » bianconero al primo. Tiro secco di Sentimenti III a mezz'altezza e pareggio. E ora semifica: al 21' Muccinelli sparò in rete il miglior tiro della giornata, conseguendo un punto sulla cui regolarità non potevano esistere dubbi di sorta, tanto l'azione era stata lineare e bella nella sua conclusione. Appure Tassini disse di no per la terza volta invertendo un nuovo fuori gioco. Non restava dunque che accettare il pareggio. E di quello si protestò, la Juventus non fu scontenta.

Luigi Cavallero

BOLOGNA: Vaviani; Spadoni, Brandimarte; Cingolani, Sarosi, Marchesi; Binani, Mike, Arcari, Giorgi, Baldonii.

JUVENTUS: Sentimenti IV; Dalmonte, Magni, Angeleri, Parola, Locatelli; Muccinelli, Cargnel., Bonifaerti, Rinesca, Sentimenti III.

Arbitro: Tassini, di Verona. Spettatori 9.013, incasso 1.873.000 lire.

Reti: Nella ripresa Arcari (B.) su rigore al 7'; Sentimenti III (J.) su rigore al 15'.

L'Ungheria (calcio) rinuncia alle olimpiadi

BUDAPEST, lunedì mattina.

L'Ungheria ha annunciato ch'essa non è in grado di allestire una squadra di dilettanti da inviare alle gare olimpioniche di calcio a Londra.

Come è noto, i maggiori, i quali si erano regolarmente iscritti al torneo, avrebbero dovuto essere i primi avversari degli italiani, secondo l'estrazione a sorte avvenuta pochi giorni or sono. Non si hanno altri particolari sulla decisione di Budapest, e a Londra non si nascondo il disgusto per la assenza della forte squadra ungherese che promettava di essere una delle più in vista del torneo.

Così fu assegnata la poltrona del precipizio

Quattro sospiri di sollievo della Samp contro i grigi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

I grigi, una volta tanto, si erano impegnati e la cosa bendata era nervosi mandata all'appuntamento: la disciplina, tradotta in termini numerici, significa male, delle quattro reti in distacco sul treno del ritorno i « mandrogni » si erano fatti impressionare il « magagno » dei colleghi genovesi.

Bognoni, arbitro disputato in questa bella partita Torinese, di fresco, si era lasciato da lontano coi come ostica e Rosetta nella mediana, persino l'attacco — l'attacco fantasma fatto a « il vedo e non il vedo » aveva destato palpiti d'interesse.

Tutto giusto: tutto vero. Ma la assenza di un uomo deciso, pronto alle stoccate decisive negli attacchi inconcludenti, l'assenza di un filo organizzatore, d'un elemento d'ordine ha fatto sentire duramente il suo peso.

Erano passati appena cinque minuti dal fischio iniziale del milanese arbitro Marchetti, quando Boccaccini e Rosetta pilotavano nell'area degli ospiti. Rosetta e Piccinini da un lato, Bognoni dall'altro tentavano di fronteggiare il pericolo, combinando un grosso pasticcio. Toccava il pallone Rosetta, poi un bim-cerchiale: Piccinini dava il mandarinaio palpitante ad aluva verso la sua porta, nell'angolino a fil di palo, lasciando a quasi mezzo l'interessato Bognoni. Papera « da manuale ».

Una così rapida segnatura poteva far presentire un disastroso andamento della gara. Ed è appunto qui che bisogna far un elogio all'Alessandria, che, anichè mettersi in ginocchio, si butto decisamente sul mucchio. Tenne, ottenne, anche senza riuscire, ma la sportiva volle accamirsi, dandole una seconda mezzata al 25'. Seconda Baldini, che s'era scambiato di posto con Koenig le l'allenava dei cambiamenti doveva ripetersi poi più volte) e passava al centro attacco. Tiro violento. Bognoni in traiettoria giusta, carica di Torlaschi, schizza del pallone in rete. Questa volta era inutile imputare il « colpo » a qualcuno. L'unico responsabile era il caso.

Ma i grigi reagivano ancora. Sul finire del primo tempo ed al l'inizio della ripresa si faceva sotto uniino, si da far ritenere ormai matured il punto. Tanto, che assalire se no sarebbe stupito e avrebbe potuto protestare. Ricacciarono però gli avanti di spazzare le occasioni più belle e di mandare in fumo il lavoro duro della mediana, intenta a spezzare la controffensive della Sampdoria, col la velocità di Baldini, in classe di bussetto, e l'estro di Koenig davano sempre brio e pericolosità.

Con l'Alessandria così protesa in avanti, i bin-cerchiali ebbero il compito facilitato. Se Ballico, Grassetto e Zecca non operavano miracoli e Rosi non operavano miracoli, troppa furia a controffilare le offensive grigie, agli attaccanti era facile filare tra le difensive smarcarsi.

Nacquero così, su due rovesci di fronte, gli ultimi due goal. Scappò Rosetto al 32, scendendo vani gli interventi di Bognoni e di Di Gennaro; fuggirono in coppia al 34' Koenig e Bassani, arrivando distanziarsi, di pari passo in porta, dove ipeso al centro avanti la sigla della rete.

Al sospiro di liberazione gialloverdi, cauti: non si estrocelli più di fini la gara. Una gara che in fondo aveva divertito: era mancata sulle linee del pronosticando la universa ai genovesi, senza smentire nel contempo i vinti.

Persso troppo, a dir la verità più di quanto si si aspettava. Nessun incidente. Pubblico 6.000 persone circa; i sampdoriani avevano preferito il mare al campionato.

Gigi Boccacini

SAMPDORIA: Lusetti; Vicich, Zorzi; Bertani, Ballico, Gramaglia; Reburzi, Bassetto, Koenig, Bassani, Baldini.

ALESSANDRIA: Bognoni; Tortarolo, Di Gennaro; Dalloa, Rosetta, Pietruzzi; Armano, Soffrido, Strada, Toni, Fragali.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: Pietruzzi auto-rete al 5'; Koenig al 29' del 1° tempo; Bassani al 32', Koenig al 4' della ripresa.

Il portiere genovese Cardani, infortunato nel corso della partita Fiorentina-Genova e costretto ad abbandonare il campo al diciassettesimo minuto del primo tempo, ha superato perfettamente la prova del choc in cui era caduto ed è ritornato ieri sera a Genova insieme ai compagni di squadra.

A Parigi, la maglia tricolore di campione francese di ciclismo su strada è stata conquistata da un « secondo serie » Marcellak che ha vinto in volata sul trentanovenne Louviot. Griguet ed Idee.

Kohler ha rivestito la maglia di campione elvetico, dopo aver battuto facilmente, nell'ordine, Aeschlimann, Croci-Torti, Kuhn.

Il campionato belga di ciclismo su strada è stato vinto da Achille Noyens, alla media di km. 37,942.

Marcel Hanseune, il prestigioso campione francese, ha ieri abbandonato il primato di Francia degli chilometri che egli deteneva con 1' 49" 4/10, portandolo a 1' 48" 3/10.

La gara motociclistica di Arnhem, vinta, nella categoria 250 cmc., la vittoria di Gerber (Svizzera).

Roma batte Salernitana: 1-0

Roma, lunedì mattina.

La Roma ha battuto ieri la Salernitana sul terreno dello Stadio, nella partita decisiva per la promozione, assicurandosi così la permanenza in serie A per il prossimo campionato. Sulla di speciale nel primo tempo.

L'inizio della ripresa vedeva invece subito all'offensiva i romanisti, che avevano operato quattro variazioni nel loro schieramento. Dopo che al 1', in una lungissima mischia nell'area degli ospiti, ben due giallorossi avevano sfiorato l'entrata in via della rete, al 9' si aveva l'episodio decisivo della partita. Brunello lanciava un lungo calcio di rinvio da oltre metà campo. La palla piovera in area tra tre difensori uno dei quali, probabilmente Piccinini, cercava di passarla al portiere. Masi però, presente da Zarlegher, scivolava e non riusciva a raggiungere il pallone, che finiva in rete.

Al 27' per un atterramento in area di Pesaola spiccato all'estrema destra, l'arbitro concedeva un calcio di rigore. Batiera Amadei ma il suo tiro colpiva il palo. Arbitro Pera di Firenze.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE giocate	V.	N.	P.	in casa	V.	N.	P.	fuori casa	R. F.	R. S.
Torino	65	40	13	9	0	6	4	1	15	5	122	33
Juventus	49	40	12	5	4	7	3	5	8	9	76	44
Milan	49	40	12	5	3	8	3	10	7	5	75	40
Triestina	45	40	10	5	5	8	1	10	7	6	50	30
Atalanta	42	40	12	5	0	5	2	6	12	7	43	39
Modena	42	40	12	4	2	5	2	5	10	7	45	40
Bologna	40	40	11	5	1	6	2	4	12	7	42	45
Fiorentina	39	40	12	5	3	3	2	3	14	6	47	34
Lazio	38	40	12	5	2	1	2	7	10	7	51	32
Pro Patria	36	40	10	5	3	5	2	3	10	8	41	36
Bari	36	40	13	4	3	3	1	5	12	8	35	39
Inter	37	39	13	5	0	3	2	3	14	5	67	30
Sampdoria	35	40	11	6	3	2	3	5	13	5	45	36
Genoa	35	40	11	4	4	3	3	3	14	8	41	28
Roma	33	40	9	5	6	4	4	6	8	11	34	36
Livorno	33	40	10	7	1	3	4	4	14	5	43	30
Lucchese	25	40	10	3	7	2	1	5	13	10	44	40
Salernitana	22	40	12	4	3	0	4	10	6	7	40	33
Napoli	22	39	9	7	3	2	2	3	13	10	48	40
Alessandria	20	40	8	8	4	2	5	3	10	6	46	74
Vicenza	20	40	9	4	6	1	2	7	12	10	39	74

4-0 Sampdoria-Aless.	1
3-0 Pro Patria-Atal.	1
2-0 Bari-Livorno	1
1-1 Bologna-Juventus	x
4-0 Fiorentina-Genoa	1
4-3 Triestina-Inter	1
5-0 Napoli-Lucchese	1
3-2 Milan-Vicenza	1
5-2 Torino-Modena	1
1-0 Roma-Salernitana	1
Ha riposato: Lazio	
1-0 Monza-Libertas	1
3-0 Bondeno-Monsum	1

Olanda Italia 56 - 36

Un nuovo primato italiano consola le atlete azzurre

Cordiale: disco metri 45,01

Edera Cordiale

Roma, lunedì mattina.

Come era da prevedersi, nell'incontro atletico femminile Olanda-Italia, svoltosi ieri allo Stadio delle Terme l'Olanda ha superato la nostra rappresentativa di ben 20 punti. Da parte nostra, però, si è avuto un risultato notevole: quello della turinese Cordiale, che ha stabilito il nuovo primato nazionale del lancio del disco con la misura di m. 45,01, il record precedente era appannaggio della Gabrio (m. 43,53) e resisteva agli assalti dall'1 ottobre del 1939.

Ecco i risultati: **100 piani:** 1) Blanken Koen (O) 11"9/10; 2) Pagliaferri (I) 12"5; 3) Riel de Jough (O); 4) Canti, — **200 piani:** 1) De Jong (O) 26"; 2) Karelse (O) a mialla; 3) Pagliaferri; 4) Audifredi — **80 ost.:** 1) Blanken Koen (O) 11"5; 2) Franco (I) 12"4; 3) Kade; 4) Albanesi — **Disco:** 1) Cordiale (I) m. 45,01 (nuovo primato italiano); 2) Barbieri (O) 40,17; 3) Gabrio 38,42; 4) Ros — **Peso:** 1) Piccinini (I) m. 13; 2) De Boer (O) 12,01; 3) Van Schouwen; 4) Trebi; — **Classifica:** 1) Tembuyen (O) m. 38,27; 2) Dannoure (O) 37,48; 3) Camnasio; 4) Marchione — **Alto:** 1) Blanker Koen (O) m. 1,60; 2) Jannoni (I) m. 1,50; terze e pari merito: Palmosino e Italo Bianchen — **Lungo:** 1) Kade Kondre (O) m. 5,75; 2) Kurries (O) m. 5,59; 3) Pierucci; 4) Xanthig — **Staffetta 4 x 100:** 1) Olanda 47"7; 2) Italia 48"6 — **Classifica generale:** 1) Olanda p. 56; 2) Italia p. 36.

L'arrivo a Parigi di Bartali e C.

Parigi, lunedì mattina.

L'arrivo della carovana degli italiani partecipanti al Giro di Francia, ha provocato ieri mattina alle gare de Lyon un'affluenza mai vista fino ad oggi, di sportivi, giornalisti e fotografi.

Il primo ostacolo da superare per gli italiani fu in dogana...

L'impressionante volume di materiale (trenta biciclette, cinquanta ruote, cinquecento tubolari e un numero infinito di casse di tutte le dimensioni) e di vettovaglie alimentare (qualche centinaio di chili di riso, pasta, olio, burro, uccelloro) aveva immediatamente destato la preoccupazione degli ispettori doganieri.

L'intervento del delegato dell'U.V.I. signor Bordone, e le garanzie di solvibilità offerte dall'organizzazione, ebbero infine ragione dei... regolamenti e i cinque camion (limiti ce ne vollero!) poterono infine dirigersi verso il velodromo d'inverno designato come centro raccolta di tutto il materiale e dei meccanici al seguito delle squadre.

Madre e figlia (cavalle) vincono a Mirafiori

Il Grande Steeple Chase di Torino è sfuggito al favoritissimo « Sesamo », che, a tre quarti del percorso, aveva un inesplicabile arresto, dopo aver sempre condotto dalla partenza, lasciando via libera a « Saccarina » che si slanciava d'autorità per vincere di quanto lunghezza voleva il suo fantino. « Sesamo » si accodava, mentre gli altri due concorrenti « Borgo Nuovo » e « Stas » arrancavano come potevano per terminare il percorso. Fatto unico nell'ippica « Saccarina » è la madre di « Saccarin » che ha vinto, pur lo stesso San Maurizio la prova precedente. Due doppi per le scuderie Lattanzi, signora Gallina e S. Maurizio. Tempo bello, terreno buono ma piuttosto duro, pubblico abbastanza numeroso.

Qualificazioni della "C,,

*Pavese-Marzotto	2-2
*Monza-Libertas	1-0
*Bestrese-Montebelluna	0-1
*Bondeno-Monsummano	3-0
*Albenga-Cuneo	2-2

La colonna Totip

1. Corsa di Firenze sospesa
2. Corsa di Trieste 1-2
3. Corsa di Roma x-x
4. Corsa di Napoli 1-1
5. Corsa di Torino 1-1
6. Corsa di Livorno x-x

L'ORA D'ORO
MARTINAZZI
Soda

1300 orologi di precisione di cui 900 d'oro, di marca Svizzera ARSA garantiti, attendono i consumatori della MARTINAZZI Soda

LEGGETE IN TUTTI I BAR LE NORME DEL CONCORSO